

# Il cittadino della terza età nella realtà europea

Tornano alla ribalta i problemi dell'assistenza alla popolazione della cosiddetta « terza età ». In Italia tali problemi, malgrado il proliferare di leggi regionali, sono rimasti più a livello programmatico che operativo. Soprattutto, perché considerata « inutile », l'Opera nazionale per i pensionati d'Italia, tutte le competenze in materia di assistenza agli anziani sono ormai passate alle regioni. Come si è detto, parecchie regioni hanno legiferato in materia di assistenza sociale, ma la legislazione regionale si deve ora armonizzare con la legge-quadro che ha istituito il servizio sanitario nazionale e che demanda alle unità sanitarie locali consistenti forme di tutela sanitaria agli anziani, e, inoltre, con quella che sarà la legge-quadro sulla riforma dell'assistenza sociale pubblica, il cui disegno di legge è all'esame del Parlamento. Si rilevano quindi disuguaglianze e provvidenze non coordinate tra regione e regione, tra Comune e Comune con pericolose tendenze alla demagogia ed alla strumentalizzazione della condizione anziana. Intanto, mentre in Italia si segna piuttosto il passo, un notevole programma operativo risulta attuato in altri Stati europei col perfezionamento, in molti casi, di provvidenze da tempo realizzate.

Un confronto tra diverse esperienze operative è stato fatto in Francia nel corso di un seminario di studio tenutosi a Limoges. Gli italiani, rappresentati da una delegazione regionale, hanno detto che le soluzioni fin qui adottate nel Paese appaiono ancora transitorie e in-

sufficienti perché il problema degli anziani non si risolve soltanto con servizi sociali, ma con la consapevolezza che tale problema è di tutta la società. Certamente — è stato detto — l'anziano paga di più gli squilibri sociali, anche perché molto spesso non è economicamente autosufficiente e dunque deve dipendere dagli altri. Si avverte perciò l'esigenza di attuare interventi non rigidi, di pervenire a soluzioni dinamiche e aperte, di servizio sociale polivalente, che possano adattarsi con maggior duttilità ai modificarsi dei bisogni sociali. Vanno riconosciuti, infine, il pluralismo delle soluzioni e la libertà di scelta dell'anziano tra di esse.

Per la Francia il prof. Velas dell'università di Tolosa ha illustrato le caratteristiche delle « università per la terza età » nelle quali gli anziani effettuano opportuni controlli sulla salute, ma svolgono pure un vasto programma culturale in modo attivo al fine di recuperare il senso della loro utilità sociale e personale. Queste università si stanno sviluppando non solo in Francia, ma anche in altri Paesi, soprattutto in quelli del Nord America. Nella stessa Francia, nel centro termale di Luchon è stata realizzata una università estiva per la terza età dove gli anziani effettuano cure, attività di medicina preventiva e un quotidiano programma culturale.

La Gran Bretagna ha presentato l'esperienza dei centri diurni socio-ricreativi e medico-sociali, che svolgono un'attività molto complessa. Questa va dalla illustrazione ai cit-

tadini dei problemi politico-amministrativi alla spiegazione agli anziani dei loro diritti secondo le leggi sociali, alla organizzazione di équipes di studio, allo svolgimento di ricerche e inchieste. Vengono anche svolti interventi a livello sociale, che vanno dall'assistenza domiciliare fino a day hospitals, ai clubs, ai centri di riposo e per la ricreazione.

L'intervento di Hanna Behrends per la Repubblica federale di Germania ha riguardato l'assistenza istituzionalizzata e la comunità, menziona per i Paesi Bassi il prof. Verhaar ha illustrato le linee di una « politica per gli anziani ». Ha detto che nel suo Paese i principali essenziali consistono nell'assicurare agli stessi la vita nel proprio ambiente, di mantenersi in contatto con la società con una partecipazione culturale e sociale di fruire di servizi integrati tra loro. In Olanda peraltro non sono ancora sufficientemente sviluppati gli ospedali diurni. Risulta che il 10 per cento degli anziani soggiorna in case-albergo, il 73 per cento in comuni abitazioni, il 13 per cento in case adattate e solo il 4 per cento in istituzioni di riposo.

In Svezia sono stati realizzati servizi di vario genere, pur se permane la condizione di isolamento dei vecchi. Tra i servizi, vi sono bungalows per i pensionati, distribuzioni di generi alimentari, servizi di lavanderia e di parrucchiere, centri diurni con prestazioni riabilitative per anziani menomati, attività ricreative varie.

Infine per la Polonia la gerontologa prof. Halina Shwarz ha illustrato le caratteristiche del sistema in atto per l'assistenza agli anziani, diretto all'analisi completa dei bisogni sociali. Gli aspetti principali del sistema sono costituiti dai servizi a domicilio, prestazioni economiche e in natura, istituzioni sociali (centri geriatrici con prestazioni specializzate). L'obiettivo comune che si propone la Polonia è quello di far vivere gli anziani nella propria casa, di farli rimanere nel proprio ambiente, di evitare il trasferimento dei vecchi in istituzioni emarginanti. L'attività sociale è coordinata dagli organismi governativi e vengono emanate direttive che concernono anche organizzazioni non pubbliche, chiamate a collaborare nell'azione sociale. A livello locale sono stati istituiti comitati per l'azione sociale, i quali organizzano aiuti a domicilio, circoli culturali e sociali per i pensionati e per gli invalidi. È stato anche riferito che nelle 48 mila circoscrizioni in cui è suddiviso il territorio polacco agiscono molti operatori sociali, volontari o professionisti, per i servizi di assistenza agli anziani.

La panoramica di interventi e di esperienze scaturiti dal convegno francese è apparsa consistente, pur se resta ancora lontano il risultato più importante e decisivo che è quello di inserire il cittadino della « terza età » nella società d'oggi con pari dignità e con gli stessi diritti e doveri dei cittadini delle « altre età ».

RAFFAEL BERNARDINI

Ritaglio dal Giornale Osservatorio Romano

di del 5/6-3-79







Ritaglio dal Giornale Osservatore Romano  
di ROMA del 5/6-3-78

## L'impegno degli emigrati italiani nelle comunità cattoliche del Nord-America

Sono rientrati da un viaggio in Nord America il Vescovo presidente della Commissione Episcopale Italiana per le Migrazioni, mons. Gaetano Bonicelli, ed il vice-direttore UCEI (Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana-Roma) mons. S. Ridolfi.

Nelle due settimane di loro permanenza in Canada e Stati Uniti essi hanno avuto modo di incontrare Vescovi, sacerdoti, autorità italiane e locali e soprattutto gli stessi italiani. La specificità ed originalità della nostra emigrazione in quei Paesi risulta sempre più evidente dall'interesse dei nostri immigrati — connazionali, naturalizzati ed oriundi — alla vita locale, ove vanno continuamente acquistando maggiori responsabilità e stima. E' quanto mai controproducente, quindi, trattare quella emigrazione — come del resto confermò il Convegno di studio di New York nel 1976 — alla stregua di quella europea: tanto più oggi che quest'ultima si differenzia sempre più velocemente col processo di integrazione europea in atto. Le votazioni europee, anzi, hanno sollevato in America rinnovato interesse per il voto politico degli italiani all'estero.

Ma è soprattutto nel campo culturale che l'Italia deve impegnarsi a sostenere quella nostra emigrazione perché si affermi nella originalità dei propri valori, dando uno specifico contributo al comune progresso ed alla integrazione, in un quadro di multiculturalismo, puntando soprattutto sulla famiglia, che rappresenta il valore più apprezzato e caratteristico, sia per l'inserimento sociale come per il dialogo interno tra genitori e figli. Al riguardo la scuola deve adempiere alla sua funzione propria ed insostituibile di notevole ampiezza: nella sola Toronto, ad esempio, i ragazzi italiani nelle scuole cattoliche sono circa 40.000, pari ai quattro quinti degli scolari italiani. In certe località gli italiani sono, infatti, uno dei gruppi sociali etnici più rilevanti e in non pochi casi rappresentano il gruppo maggioritario della popolazione cattolica.

Questo spiega anche la rinnovata ed urgente richiesta di sacerdoti italiani per il Canada e gli Stati Uniti.

In funzione ovviamente ecclesiale, ma evidentemente anche con valore culturale, essendo le chiese ancora oggi il vero polo di aggregazione degli italiani.

L'associazionismo, comunque, ha molto spazio per una migliore conoscenza vicendevole — della realtà americana, ossia, ma anche di quella italiana — e per la formazione di una coscienza sociale ed ecclesiale sempre più aperta e motivata.



## Un ruolo politico per il parlamento europeo

Mentre si avvicina la data fissata per l'elezione il dibattito sulle scelte che a livello europeo gli elettori saranno chiamati a fare dando il loro voto ad uno o all'altro partito non è ancora uscito dal generico.

Una ragione specifica esiste; essa sta nel contrasto insito tra le prospettive di sviluppo della società dei nostri Paesi e del ruolo dell'Europa comunitaria nel mondo in crisi, indicati da ciascuno partito nel proprio programma (coordinato o meno coi partiti consimili degli altri Paesi), e i poteri limitati che avrà il Parlamento noeletto per realizzare queste prospettive e affrontare i problemi dello sviluppo, dell'occupazione, degli squilibri regionali, della cooperazione internazionale.

Una via d'uscita sarebbe quella di battersi anzitutto per l'ampliamento delle competenze del Parlamento, come premessa ad un suo ruolo più incisivo nelle questioni che interessano tutta la comunità e che non sono risolvibili a livello nazionale.

Su questo punto però tutti i programmi, anche dei gruppi più europeistici, sono stati molto annacquati. Le competenze sono fissate nel Trattato di Roma e non possono essere modificate senza una sua revisione che deve essere però accettata da tutti i nove Stati. L'allargamento delle competenze viene però esclusa da molte parti, soprattutto in Francia dove la linea restrittiva è riuscita a costringere alla difensiva anche le altre forze. Bisogna però ribadire che l'ampliamento delle competenze è una esigenza di democrazia interna al sistema comunitario, dove un Parlamento uscito da voto popolare non può avere indefinitamente un ruolo solo consultivo e quindi subordinato.

L'allargamento delle competenze non significa d'altra parte né riduzione delle sovranità nazionali né costituente rivoluzionaria, secondo una deformazione che agitano all'estero certe forze antieuropee.

Anche se le competenze giuridiche del Parlamento resteranno per ora quelle che sono, il suo ruolo politico può e deve accrescersi in modo significativo, se gli eletti sapranno far valere un disegno coerente di attuazione della volontà popolare in stretto coordinamento

con le forze politiche e sociali nazionali e i singoli Parlamenti.

Questo ruolo può portare il Parlamento ad essere la forza motrice delle politiche europee, anzitutto nell'ambito del trattato, ottenendo di fatto un potere di codecisione nelle scelte economiche e legislative più importanti.

Vi è però un ambito più vasto da considerare.

Negli ultimi 10 anni la cooperazione politica tra i Paesi della CEE ha fatto grandi progressi; i nove Stati si consultano regolarmente sui maggiori problemi internazionali e su molti riescono ad esprimersi con una voce sola. Dall'esterno, la Comunità è percepita sempre di più come un tutt'uno.

Questa cooperazione si svolge però fuori dalle strutture comunitarie, e di proposito, secondo un modello diplomatico e confederale. Il «vertice europeo» che ne è il motore e la simbolizza si è in effetti istituzionalizzato in un «Consiglio europeo» semestrale, ma anche esso è restato fuori dal quadro basato sul Trattato di Roma. Nello stesso tempo il Consiglio agisce indirizzando le sue direttive politiche agli organi della Comunità, ma queste si arenano spesso nella fase tecnica, o ancor prima, per successivi ripensamenti politici. Lo SME è l'ultimo clamoroso caso di un'iniziativa coraggiosa, formulata però fuori dal quadro istituzionale comunitario, e ritirata per volere sovrano, così come allo stesso modo era stata lanciata.

E' in questa direzione che il Parlamento eletto dovrà farsi valere, grazie alla sua accresciuta autorità più che per specifiche competenze.

La costruzione dell'«Unione europea», che lo stesso vertice sotto impulso francese aveva prospettato ancora pochi anni fa come obiettivo per gli anni '80, non potrà progredire davvero, come l'esperienza dimostra, se le iniziative politiche di vertice non sono sorrette, corrette o, perché no, concepite dalla riflessione maturata in seno agli eletti dalla volontà popolare europea, in modo forse meno clamoroso ma anche meno aleatorio.

**Giorgio Sacerdoti**

Professore di diritto internazionale nell'Istituto Universitario di Bergamo





Ministero degli Affari Esteri

# I «MAGNIFICI 81» Per gli italiani è una girandola di nomi celebri

Dopo aver esaminato le candidature francesi inglesi e tedesche concludiamo il giro d'orizzonte pre-elettorale con l'«identikit», anche se ancora vago, dei «magnifici 81» che rappresenteranno l'Italia al Parlamento europeo che sarà eletto il 10 giugno.

Qualcuno parla di «black out»: qualcun'altro preferisce usare un termine meno alla moda: «top secret»; c'è, infine, chi dà la colpa alla crisi di governo, che ha bloccato tutto, che rende tutto incerto. Di sicuro, si sa soltanto che i partiti italiani sono al lavoro per preparare le liste per il Parlamento Europeo; ma sui nomi dei candidati dai quali usciranno gli eletti vi sono solo voci, indiscrezioni, indicazioni più o meno «autorizzate». Nessun partito italiano ha ancora annunciato ufficialmente i rispetti-

vi candidati. Gli annunci ci saranno, ma all'ultimo momento, a metà aprile: forse, pochi giorni, se non addirittura poche ore prima della chiusura delle liste.

Ancora una volta, l'Italia arriva ultima ad un grande appuntamento politico, ad una «svolta» storica.

Tutti i partiti vogliono presentare nomi di grande prestigio della politica, del sindacato, dell'economia, della finanza e della cultura. La scelta è difficile sia per i partiti più forti come la democrazia cristiana e il partito comunista, che secondo le previsioni manderanno rispettivamente 30 parlamentari, sia per i partiti più piccoli ma di grandi tradizioni europee come il liberale o il repubblicano che avranno uno, al massimo due rappre-

Luca Giurato

Ritaglio dal Giornale **LA STAMPA**

di **TORINO** del **6-3-78**

ders di prestigio e su molti giovani deputati, tra i quali si parla di Angele Sansa, sottosegretario agli Esteri, e di Clemente Mastella, eletto in una delle aree più depresse del Sud, la provincia d'Avellino. Corre anche il nome di un giornalista, il direttore del GR2 Gustavo Selva, ex corrispondente da varie capitali europee e presidente della sezione italiana dell'Associazione dei giornalisti europei.

La lista dell'altro grande partito italiano, il pci (oltre 12 milioni di voti alle ultime elezioni), dovrebbe essere aperta da uno dei suoi capi storici, Giorgio Amendola, deputato sin dal primo Parlamento della Repubblica, autore, tra l'altro, di saggi di grande interesse storico-politico. Per avere altri nomi, sicuri o quasi, alle Botteghe Oscure ci hanno fatto capire che bisognerà attendere la fine del congresso nazionale del partito, e cioè il 26 marzo. Dal congresso uscirà la nuova «leadership» del pci, che guiderà il partito per i prossimi tre anni. Se non andrà a dirigere il gruppo dei deputati comunisti alla Camera, uno dei candidati comunisti potrebbe essere l'onorevole Giorgio Napolitano, economista di valore.

Altri nomi pci: Napoleone Colajanni, presidente della commissione Bilancio del Senato; Aldo Bonacina, uno dei sindacalisti Cgil. Il pci dovrebbe poi presentare tre deputati «indipendenti di sinistra» ma eletti nelle sue liste: Altiero Spinelli (già Commissario della Cee), Luigi Spaventa e Claudio Napoleoni, ambedue economisti.

Per il terzo partito italiano, il psi, c'è già un capolista sicuro: il segretario politico, Bettino Craxi, deputato di Milano. Altri nomi: Mario Zagari, deputato; Giorgio Ruffolo, economista, presidente della Finanziaria Meridionale, autore di saggi sulla programmazione; Mario Didò, uno dei segretari della Cgil. Il psi vorrebbe «lanciare» al Parlamento europeo anche un gruppo di intellettuali: dal filosofo Norberto Bobbio, autore di saggi sulla «terza via», al grande regista teatrale Giorgio Strehler. Il gruppo degli intellettuali vicini al «nuovo corso» di Craxi è comunque molto qualificato, e folto; per il segretario

del psi, che ha voluto il garofano come nuovo simbolo del partito, ve solo l'imbarazzo della scelta.

Molta scelta ma poco «spazio», hanno i partiti minori,

dai psdi al pri, al pli. I socialdemocratici dovrebbero puntare tutte le loro carte su Giuseppe Saragat, ex presidente della Repubblica, oggi senatore a vita. Repubblicani e liberali (La Malfa sarà il leader dei primi; Zanone dei secondi, con Malagodi) si contendono un gran nome del mondo dell'industria e della finanza: il presidente della Fiat Giovanni Agnelli. «Non intendo porre la mia candidatura al Parlamento europeo, e un no definitivo», ha dichiarato, anche recentemente, l'avvocato Agnelli. Ma questa dichiarazione non è riuscita a placare le voci che corrono su una sua probabile candidatura. Si sa che Giscard d'Estaing e Helmut Schmidt vorrebbero Giovanni Agnelli alla presidenza del Parlamento. Si sa che La Malfa e Zanone non si sono fatti scoraggiare dalla dichiarazione di Agnelli; tutt'altro. La presenza di Agnelli, in prima fila, all'ultimo congresso nazionale dei liberali ha rilanciato quella che sembra la più grande incognita tra gli 81 «identikit» italiani.

Un'altra incognita, di sapore squisitamente politico, era puntata sul pericolo che le elezioni venissero rinviate «sine die» a causa della crisi di governo, che potrebbe anche sfociare nelle elezioni anticipate. Ma oggi è ormai certo: comunque vada la crisi, gli italiani andranno a votare il 10 giugno per l'Europa. In Italia, saranno quasi 20 milioni di uomini e 21 milioni e mezzo di donne. Nei Paesi europei voteranno circa 400 mila connazionali.

Rimane invece ancora una incognita — al di là di alcuni temi fondamentali quanto scontati — la strategia e il tono della campagna elettorale dei partiti per le elezioni del 10 giugno. Su questi temi, come sulla scelta dei candidati, l'Italia arriva per ultima, anche se Giorgio Napolitano ci ha rilasciato una anticipazione interessante: «L'Italia è forse l'unico Paese in cui la campagna elettorale per il Parlamento europeo non vedrà scontro o concorrenza sul terreno dell'antieuropismo».

Luca Giurato



Ritaglio dal Giornale

Po Po 20

di

L'ORA

del

6-3-78



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Un "caldo appello" di Foschi

## Importanza del voto degli italiani nella Comunità

ROMA — Il sottosegretario agli Esteri Foschi ha rivolto un « caldo appello » agli emigrati italiani, ai loro familiari in Italia ed infine ai comuni interessati affinché ci si avvalga della possibilità di reinserzione nelle liste elettorali su richiesta scritta per la quale i consolati italiani nei paesi della Cee stanno da tempo conducendo una vasta e capillare campagna di sensibilizzazione presso le nostre collettività all'estero.

Come è noto la reinscrizione d'ufficio degli italiani emigrati nelle liste elettorali regolata dall'apposita legge recentemente varata dal Parlamento si è conclusa per decorrenza di termine il 28 febbraio scorso (il numero degli aventi diritto ammonta a 1 milione 700 mila persone).

L'on. Foschi ha in particolare sottolineato che una larga partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali europee a suffragio diretto « rappresenta uno dei momenti più significativi della partecipazione intesa come simbolo sociale e politico alle vicende del nostro paese e che fornisce sempre di più l'immagine che cancella la separazione degli italiani che vivono dentro e fuori ai confini del paese ».

Nel mettere in risalto l'importante opera che i funzionari dei consolati, ambasciate e dei comuni hanno fino ad ora svolto per poter porre, pur nelle difficoltà oggettive e nella ristrettezza di tempi esistenti, i connazionali residenti in Europa nelle condizioni di esercitare il loro diritto nella pienezza del dettato costituzionale, l'on. Foschi ha rinnovato, anche in questa direzione, un caldo appello perché « lo sforzo di ognuno contribuisca a consolidare l'immagine di un paese che dà all'Europa anche in questa occasione un contributo di autentica solidarietà sociale e politica ».





Ministero degli Affari Esteri  
 DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
 E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII.

Ritaglio dal Giornale

*L'Unità*

di

del

6. III. 79

Alle elezioni europee del giugno prossimo

# Quanti emigrati italiani potranno davvero votare?

Carenze diplomatiche e inefficienza governativa mettono in pericolo il voto  
 Assicurazioni generiche della RFT e difficoltà in Gran Bretagna e Francia

Molto si è parlato e si parla delle possibilità per i nostri emigrati di votare sul posto in occasione delle elezioni europee. La legge varata dalle Camere stabilisce molto chiaramente quali garanzie politiche generali è necessario ottenere dai partners dell'Italia perché le operazioni di voto abbiano luogo fuori dei confini nazionali (art. 25) e così pure tuttora una serie di condizioni pratiche per questo voto.

I mesi stanno passando, il 10 giugno si avvicina ed è legittimo chiedersi come stiano andando le cose, tanto più legittimo in quanto sono le Commissioni Esteri della Camera e del Senato che devono esprimere un giudizio sulle garanzie ottenute e che un eventuale scioglimento anticipato delle Camere stesse creerebbe una situazione di vuoto. L'ultima informazione ufficiale della Farnesina è la risposta fornita a una interrogazione parlamentare e dice semplicemente che le nostre Ambasciate stanno facendo i passi opportuni. Quali siano i risultati concreti di questi passi non è detto ma purtroppo sappiamo tutti che accanto ad assicurazioni, piuttosto generiche della RFT e dei governi dei paesi minori, difficoltà serie esistono con il governo della Gran Bretagna e soprattutto della Francia. Nel primo caso (oltre 250.000 emigrati) sembra che non si voglia assumere nessun impegno scritto anche se si assicura la massima tolleranza di fatto, nel secondo (oltre 700.000 emigrati) non sembra che, anche dopo il viaggio del Ministro Poncet a Roma, vi siano stati dei passi avanti. Non a caso l'8 feb-

braio scorso con un documento unitario rivolto all'Ambasciatore d'Italia a Parigi tutte le organizzazioni democratiche sociali e sindacali degli emigrati in Francia chiedevano una precisa informazione su come si prevede che in quel paese possano svolgersi la campagna elettorale dei partiti italiani e le operazioni di voto. In tutti e due i paesi, ma soprattutto in Francia, oltretutto a timidezze governative nei confronti delle forze politiche che hanno una posizione critica nei confronti del carattere « europeistico » che assumono le elezioni del 10 giugno, la non volontà di assumere un impegno formale.

nei confronti del governo italiano ha un fondamento molto solido. I milioni di lavoratori stranieri che vi risiedono non godono, soprattutto in Francia, di diritti politici formalmente riconosciuti e vi è chi teme di creare un precedente accordando determinati diritti politici agli emigrati italiani colà residenti.

Ma è proprio questa la questione di fondo da affrontare in occasione delle elezioni del 10 giugno, la questione per cui siamo stati favorevoli al « voto europeo » espresso sul posto: fare cioè un decisivo passo in avanti nel riconoscimento dei diritti dei nostri lavoratori emigrati.

Nascondere le difficoltà, minimizzarle non significa rendere più facile un voto, purchessia, occorre invece che tutta l'opinione pubblica italiana e quella di altri paesi « partners » ne sia informata. Deve pure risultare chiaro in questa vigilia del 10 giugno chi è per un'Europa nuova, con dei nuovi diritti dei lavoratori, dovunque essi risiedono e chi è per l'Europa dei potenti e delle multinazionali. Vogliamo sperare che non vi sia poi qualcuno che pensi che se non votano gli emi-

grati residenti in Francia e in Gran Bretagna, dove sono più forti le sinistre operaie, tanto meglio.

Se sul piano degli accordi politici, da cui dipende l'applicazione della legge vi sono ritardi e debolezze, le cose non vanno meglio sul piano della preparazione delle condizioni concrete per l'esercizio del diritto di voto sul posto. Lasciamo per ora le questioni pratiche, peraltro non semplici, quali la collocazione e sorveglianza delle urne e delle schede, e così via e limitiamoci alla questione primaria della formazione delle liste elettorali e della distribuzione degli elettori nei vari seggi.

Per anni abbiamo criticato il modo come gli emigrati venivano cancellati dalle liste e denunciato gli ostruzionismi consolari alla reinscrizione. La situazione concreta quale appare ora è che su una « popolazione elettorale » di circa 1.200.000 italiani residenti nei vari paesi CEE circa 200.000 soltanto figurano nelle liste che il computer ministeriale ha raccolto nei vari comuni d'Italia e smistato ai Consolati e sembra che in molti casi non risultino



nemmeno gli indirizzi completi ed aggiornati. Il ritmo delle reiscrizioni non sembra superare le 15-20.000 al mese, e la nuova legge varata lo scorso maggio ha soltanto complicato le cose, perché il suo art. 4 (contro cui abbiamo votato) aveva lasciato intendere che era possibile una reiscrizione di ufficio e ha finito per frenare le reiscrizioni stesse.

Una rete consolare insufficiente e colma di lacune si è trovata a dover affrontare una serie di compiti nuovi ad essa sconosciuti, essendo investita di compiti organizzativi che sono seguiti in Italia, dove l'elettorato ha una sua stabilità, da numerose istanze e uffici già collaudati, del Ministero dell'Interno e dei Tribunali e dei Comuni. Le assunzioni di personale avventizio all'estero, realizzate con criteri clientelari che già abbiamo denunciato, non rimediano certo a questo stato di cose. In molti uffici consolari si è ricercata la collaborazione delle organizzazioni degli emigrati e i nostri compagni sono stati i primi a offrirla e continueranno a darla, è necessario però, che un esame realistico della situazione venga fatto da tutti sulla base di precisi dati forniti dalla Farnesina prima di esprimere un giudizio definitivo sulla possibilità di realizzare o meno il voto sul posto. Non si deve dimenticare che le circostanze concrete quali le difficoltà di informazione e la dispersione di gran parte degli emigrati rendono possibile un'alta percentuale di astenuti.

Qualche organo di stampa ha fatto in questi giorni dei conti e ha scritto che la campagna elettorale europea costerà 120 miliardi, e cioè 20 in più di altre elezioni perché vi sono le spese per il voto « in loco » degli emigrati. Non sappiamo se si tratta di conti esatti, se lo fossero sarebbe stato più facile pagare il rientro, gratis più le spese, ai nostri prevedibili elettori della Comunità. Vi è però un conto politico da fare sin che siamo in tempo ed è: che risultato otterremo come italiani in Europa se su poco meno di due milioni di emigrati solo qualche centinaio di migliaia votasse? Davvero la montagna (di parole sul voto europeo) avrebbe partorito il topo.

**Giuliano Pajetta**





## Vanno estesi i poteri del Parlamento europeo

Tutti concordi i rappresentanti giovanili dei partiti in un convegno a Roma sull'Europa

Patrocinato dal Parlamento europeo, si è tenuto a Roma un convegno promosso dal Centro di iniziativa giovanile sul tema « *Le elezioni europee come prospettiva di unità e di inserimento delle nuove generazioni nel processo di sviluppo socio-economico del nostro Paese* ». Alla manifestazione, presieduta e conclusa dall'on. De Poi, capogruppo democristiano al Consiglio di Europa, hanno preso parte Marco Follini, segretario del Movimento giovanile dc, Salvatore Abruzzese del PSI, Patuelli della GLI, Belcaro dell'Ufficio esteri del PSDI, Guerzoni del PCI.

I lavori sono stati aperti da Giuseppe Lepore, presidente del Centro di iniziativa giovanile, il quale, ricordata la grande importanza che avranno le prossime elezioni europee, ha affermato la necessità che i poteri del Parlamento europeo vengano potenziati, come primo passo verso l'integrazione politica dei vari Paesi. Questa affermazione è stata ripresa anche dagli altri oratori, e in particolare dal segretario nazionale del movimento giovanile dc, Marco Follini, il quale ha sottolineato la sempre maggiore influenza che la prospettiva europea deve assumere nell'ambito delle scelte politi-

che ed economiche nazionali.

Roberto Guerzoni ha a sua volta affermato che i giovani comunisti si inseriscono nella prospettiva europea con l'obiettivo di operare per un rinnovamento e una trasformazione delle strutture della Comunità europea in senso sempre più democratico e più vicino agli interessi dei lavoratori. La necessità e il dovere che l'Europa integrata ha di stabilire un rapporto privilegiato con i Paesi del terzo mondo è stata sostenuta, in particolare, da Salvatore Abruzzese del PSI, mentre Antonio Patuelli segretario nazionale della Gioventù liberale, che Belcaro dell'Ufficio esteri del PSDI si sono trovati d'accordo nel sottolineare che un'Europa forte ed unita può contribuire in maniera determinante, con una politica autonoma, alla distensione.

Concludendo la manifestazione, l'on. De Poi ha detto che dalle elezioni europee ci si può aspettare un rafforzamento dei partiti democratici, i quali già nei singoli paesi sono i maggiormente rappresentativi. Nella prospettiva europea, ha affermato inoltre il capogruppo dc a Strasburgo, si intravedono le soluzioni ad alcuni dei maggiori problemi del momento.





## La Rai approfondirà il problema europeo

Impegno in vista delle elezioni del dieci giugno - Campagna di sensibilizzazione per il voto degli emigrati

ROMA — Il particolare impegno della Rai per le elezioni del Parlamento europeo è stato ribadito dal consiglio di amministrazione. Un documento, approvato in coerenza con gli indirizzi della commissione parlamentare di vigilanza, invita infatti le reti, le testate televisive e radiofoniche al massimo impegno «al fine di dare all'opinione pubblica una visione completa del problema europeo e una valutazione complessiva del significato civile e delle conseguenze politiche, economiche e sociali delle elezioni nel processo dell'unificazione dell'Europa, tenendo conto che tali elezioni, con il coinvolgimento diretto per la prima volta dei popoli nell'integrazione comunitaria, comporteranno un salto di qualità delle istituzioni europee».

Il consiglio di amministrazione della Rai sottolinea poi «la necessità di chiarire all'opinione pubblica che le elezioni a suffragio universale costituiscono la tappa fondamentale per la democratizzazione delle istituzioni europee e che il Parlamento europeo, proprio per la legittimazione del suo ruolo costitutivo attraverso il voto popolare diretto, potrà essere la sede adeguata di rappresentanza dei popoli europei anche ai fini di assicurare all'Europa il ruolo che le

compete nella dimensione internazionale e per dare un contributo positivo alle esigenze di una convivenza pacifica e al processo di distensione di fronte ai gravi problemi che si riscontrano nella realtà mondiale».

Sempre in vista delle elezioni europee il sottosegretario agli esteri Franco Foschi, con riferimento al fatto che la reinscrizione d'ufficio degli italiani emigrati nelle liste elettorali si è conclusa secondo i termini di legge il 28 febbraio, ha rivolto un appello agli stessi emigrati, ai loro familiari in Italia e ai comuni interessati, affinché da quella data «ci si avvenga della possibilità di reinscrizione su richiesta scritta, per la quale i consolati italiani nei Paesi della Cee stanno da tempo conducendo una vasta e capillare campagna di sensibilizzazione presso le nostre comunità all'estero».

In preparazione della consultazione la direzione della Dc ha deciso di riunirsi prossimamente per esaminare i problemi connessi alle elezioni europee, le quali — sottolinea un comunicato — debbono tenersi alla data prevista, indipendentemente dallo svolgimento delle vicende interne in Italia, come in ogni altro Paese della comunità.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Po Po 20

di ROMA

del 6-3-79

Consiglio di amministrazione

## Elezioni europee: un «piano» della Rai

Invitate le reti e le testate al massimo impegno per dare una visione del problema e una valutazione del significato della importante scadenza

ROMA — Il particolare impegno della Rai per le elezioni del Parlamento europeo è stato ribadito dal Consiglio di amministrazione. Un documento, approvato in coerenza con gli indirizzi della Commissione parlamentare di vigilanza, invita infatti le reti, le testate televisive e radiofoniche al massimo impegno « al fine di dare all'opinione pubblica una visione completa del problema europeo e una valutazione complessiva del significato civile e delle conseguenze politiche, economiche e sociali delle elezioni nel processo dell'unificazione dell'Europa, tenendo conto che tali elezioni, con il coinvolgimento diretto per la prima volta dei popoli nell'integrazione comunitaria, comporteranno un salto di qualità delle istituzioni europee ».

Il consiglio di amministrazione della Rai sottolinea poi « la necessità di chiarire all'opinione pubblica che le elezioni a suffragio universale costituiscono la tappa fondamentale per la democratizzazione delle istituzioni europee e che il Parlamento europeo, proprio per la legittimazione del suo ruolo costituente attraverso il voto popolare diretto, potrà essere la sede adeguata di rappresentanza dei popoli europei anche ai fini di assicurare all'Europa il ruolo che le compete nella dimensione internazionale e per dare un contributo positivo alle esigenze di una convivenza pacifica e al processo di distensione di fronte ai gravi problemi che si riscontrano nella realtà mondiale ».

Il documento, proposto dal vicepresidente Orsello, raccomanda infine alle reti e alle testate « l'opportunità di favorire la considerazione dell'opinione pubblica della centralità del problema dell'Europa e della globalità della politica comunitaria, in una visione unitaria », sottolineando « il particolare impegno della Rai per l'Europa come compito istituzionale del servizio pubblico, in vista di una maggiore « europeizzazione » delle trasmissioni radiofoniche e televisive, con l'obiettivo primo di esercitare un fondamentale ruolo di informazione della collettività al fine di evidenziare gli aspetti comuni che, nell'economia, nei rapporti sociali, nell'esercizio delle libertà politiche, nei sistemi educativi, nel costume di vita e nella salvaguardia delle tradizioni, possano consentire una maggiore conoscenza di un'immagine adeguata della propria identità di popolo europeo ».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI ALBERGHI STATALI

Ritaglio dal Giornale

PEX PO

di ROMA

del 6-3-78

MOBILITATE FORZE POLITICHE E MOVIMENTI D'OPINIONE

# Massimo impegno della RAI-TV per il voto europeo di giugno

## Una campagna d'informazione fornirà una visione completa dei problemi dell'Europa - Appello di Foschi per la partecipazione degli emigrati

Mentre al Viminale si sta definitivamente mettendo a punto il complesso apparato che domenica 10 giugno dovrebbe far conoscere in modo tempestivo i risultati delle prime elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo, partiti e movimenti di opinione sono ormai mobilitati in vista dello storico appuntamento al quale saranno chiamati 180 milioni di cittadini dei nove Paesi della CEE. Riunioni e manifestazioni si susseguono prima dell'apertura della campagna elettorale: nei prossimi giorni la DC dedicherà all'argomento una seduta della propria direzione, anche per ribadire che il voto europeo deve rispettare la data prevista, indipendentemente dalla situazione interna e da eventuali elezioni politiche anticipate.

Il primo problema è che gli elettori giungano al voto consapevoli del suo significato e dell'importanza che esso avrà per la futura costruzione dell'Europa. Un particolare impegno sarà messo in atto a tal fine dalla RAI. Lo ha ribadito il consiglio d'amministrazione dell'ente in un documento, approvato in coerenza con gli indirizzi della commissione parlamentare di vigilanza, con il quale invita le testate televisive e radiofoniche a « dare all'opinione pubblica una visione completa del problema europeo e una valutazione complessiva del significato civile e delle conseguenze politiche, economiche e sociali delle elezioni nel processo dell'unificazione dell'Europa, tenendo conto che tali elezioni, con il coinvolgimento diretto per la prima volta dei popoli nell'integrazione comunitaria, comporteranno un salto di qualità delle istituzioni europee ».

Il consiglio di amministrazione della RAI sottolinea poi « la necessità di chiarire all'opinione pubblica che le elezioni a suffragio universale costituiscono la tappa fondamentale per la democratizzazione delle istituzioni europee e che il Parlamento europeo, proprio per la legittimazione del suo ruolo costitutive attraverso il voto popolare diretto, potrà essere la sede adeguata di rappresentanza dei popoli europei anche ai fini di assicurare all'Europa il ruolo che le compete nella dimensione internazionale e per dare un contributo positivo alle esigenze di una convivenza pacifica e al processo di distensione di fronte ai gravi problemi che si riscontrano nella realtà mondiale ».

Il documento pronosta dal vicepresidente Orsello, raccomanda infine alle reti e alle testate « l'opportunità di favorire la considerazione dell'opinione pubblica della centralità del problema dell'Europa e della globalità della politica comunitaria, in una visione unitaria, sottolineando « il particolare impegno della RAI per l'Europa come compito istituzionale del servizio pubblico, in vista di una maggiore "europeizzazione" delle trasmissioni radiofoniche e televisive, con l'obiettivo primo di esercitare un fondamentale ruolo di informazione della collettività al fine di evidenziare gli aspetti comuni che, nell'economia, nei rapporti sociali, nell'esercizio delle libertà politiche, nei sistemi educativi, nel costume di vita e nella salvaguardia delle tradizioni, possano consentire una maggiore conoscenza di un'immagine adeguata della propria identità di popolo europeo ».

Un'importante novità delle elezioni del 10 giugno sarà

costituita, per i nostri emigrati, dalla possibilità di esercitare il diritto di voto direttamente nei Paesi della CEE dove lavorano. Sono in totale un milione e 700

mila persone, la cui reinscrizione d'ufficio nelle liste elettorali, si è conclusa — in base all'apposita legge recentemente varata dal Parlamento — il 28 febbraio

scorso. A questi connazionali, ai loro familiari rimasti in Italia, come pure ai Comuni interessati, il sottosegretario agli esteri, on. Foschi ha rivolto un « caldo appello » affinché ci si avvalga della possibilità di reinserzione nelle liste elettorali su richiesta scritta, « per la quale — ha ricordato Foschi — i Consolati italiani nei Paesi della CEE stanno da tempo conducendo una vasta e capillare campagna di sensibilizzazione presso le nostre comunità all'estero ».

L'on. Foschi ha in particolare sottolineato che una larga partecipazione degli emigrati alla consultazione elettorale europea « rappresenta uno dei momenti più significativi della partecipazione intesa come vincolo sociale e politico alle vicende del nostro Paese e che fornisce sempre di più l'immagine che cancella la separazione degli italiani che vivono dentro e fuori dai confini del Paese ».

Nel mettere in risalto l'importante opera che i funzionari dei Consolati, Ambasciate e dei Comuni hanno finora svolto per poter porre, pur nelle difficoltà oggettive e nella ristrettezza di tempo esistenti, i connazionali residenti in Europa nelle condizioni di esercitare il loro diritto nella pienezza del dettato costituzionale, l'on. Foschi ha rinnovato anche in questa direzione un appello perché « lo sforzo di ognuno contribuisca a consolidare l'immagine, di un Paese che dà all'Europa, anche in questa occasione, un contributo di autentica solidarietà sociale e politica ».



MISSIONE DI MONS. BONICELLI E DI MONS. RIDOLFI NELL'AMERICA DEL NORD

## Le esigenze spirituali degli emigrati

ROMA — Sono rientrati da un viaggio in Nord America il vescovo presidente della Commissione episcopale italiana per le migrazioni, mons. Gaetano Bonicelli ed il vicedirettore UCEI (Ufficio centrale per l'Emigrazione italiana-Roma) mons. S. Ridolfi.

Nelle due settimane di loro permanenza in Canada e Stati Uniti essi hanno avuto modo di incontrare vescovi, sacerdoti, autorità locali e soprattutto gli immigrati italiani. La specificità ed originalità della nostra emigrazione in quei Paesi risulta sempre più evidente dall'interesse dei nostri immigrati-connazionali, naturalizzati ed oriundi — alla vita locale in cui vanno continuamente acquistando maggiori

responsabilità e stima. E' quanto mai controproducente, quindi, trattare quella emigrazione — come del resto confermò il convegno di studio di New York nel 1976 — alla stregua di quella europea.

Ma è soprattutto nel campo culturale che l'Italia deve impegnarsi a sostenere quella nostra emigrazione perchè si affermi nella originalità dei propri valori, dando uno specifico contributo al comune progresso ed all'integrazione. Anche riguardo la scuola deve adempiere alla sua funzione propria ed insostituibile di notevole ampiezza: nella sola Toronto, ad esempio, i ragazzi italiani nelle scuole cattoliche sono circa 40.000, pari ai quattro quinti degli scolari italiani.

In certe località gli italiani sono, infatti, uno dei gruppi sociali etnici più rilevanti e in non pochi casi rappresentano il gruppo maggioritario della popolazione cattolica.

Questo spiega anche la rinnovata ed urgente richiesta di sacerdoti italiani per il Canada e gli Stati Uniti.

« Andando in America — dice mons. Ridolfi — si vede bene come la reale portata di molte presenze e gesti sia inversamente proporzionale alla amplificazione che ne viene fatta. L'associazionismo, comunque, ha molto spazio per una migliore conoscenza vicendevole e per la formazione di una coscienza sociale ed ecclesiale sempre più aperta e motivata ».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E COLLABORAZIONE SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 6-3-78

italiani arrestati in germania per traffico automobili rubate

(ansa) - roma, 6 mar - quattro italiani sono stati arrestati in germania dalla polizia tedesca nel corso di un'operazione che ha portato alla scoperta di un vasto traffico a livello internazionale di automobili rubate. gli italiani, arrestati

insieme con sei tedeschi e quattro francesi, sono sergio botta, di battipaglia (salerno), alfredo icalvi, di napoli, giovanni paladino e armando seminara, di taranto. le automobili rubate in vari paesi venivano esportate "a pezzi" e ricostruite soprattutto nel medio oriente, nel sud america e in africa orientale.

per l'italia i tipi piu' ricercati di autovetture erano le "fiat 131" e "132" e le "mercedes", in francia le "peugeot" e le "citroen", in germania "mercedes", "porsche" e "bmw".

nella maggior parte dei casi i trafficanti usavano questo sistema: esibendo documenti falsi noleggiavano le autovetture presso le piu' note societa' di noleggio, quindi le trasferivano smontate all'estero. nel corso di questa operazione a roma e' stato arrestato dalla squadra mobile un carrozziere, franco iovillo, di 32 anni, nella cui officina sono stati trovati pezzi di automobili rubate.-





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 6-3-78

Accordo italia-grecia per protezione ambiente marino

(ansa) - roma, 6 mar - un accordo di cooperazione tra l'italia e la grecia per la protezione dell'ambiente marino nel mar jonio e nelle zone costiere e' stato firmato oggi a roma. l'accordo si inserisce nel quadro delle iniziative previste dalla convenzione di barcellona per la protezione del mediterraneo, della quale entrambi i paesi sono parti contraenti.

il testo dell'accordo, che prevede anche la costituzione di una commissione mista, e' stato messo a punto a seguito di incontri svoltisi nel luglio scorso ad atene e quindi a roma nei giorni 5 e 6 marzo tra le delegazioni dei due paesi composte da funzionari dei rispettivi ministeri degli esteri e di alcuni ministeri tecnici.

l'accordo e' stato firmato per la parte greca dal direttore generale per l'ambiente del ministero del coordinamento, marino jerulanos, e, per la parte italiana, dal capo del servizio del contenzioso diplomatico del ministero degli esteri, giuseppe manzani.





Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 6-3-78

gran bretagna: situazione sociale

(ansa) - londra, 6 mar - dipendenti pubblici, conducenti di autoambulanze e personale sanitario appartenente al "general and municipal workers union" hanno deciso di tornare al lavoro. l'offerta del noove per cento di aumento accettata dagli iscritti al gmwu e' stata pero' respinta dal "nupe", "national union of public employees".

si tratta del primo segno della volonta' di parte dei dipendenti pubblici di cessare lo sciopero che ha creato non poco disagio tra la popolazione, in seguito alla decisione del 'gmwu', parte dei rifiuti che si sono accumulati nelle strade di londra e delle altre citta' britanniche dovrebbero cominciare ad essere gradualmente raccolti nei prossimi giorni.





a.i.s.e. - L'esigenza di collaborazione tra stato centrale e regioni in materia di emigrazione sottolineata dall'assessore cecati.

perugia (aise) - Le conclusioni del recente convegno sull'inserimento dei figli dei lavoratori emigrati rientrati in italia nel l'ordinamento scolastico italiano ed in genere nella societa' italiana sono state tratte dall'assessore regionale alla sanita' della umbria vittorio cecati. nel suo intervento cecati ha ribadito la necessita' di una collaborazione tra stato centrale e regioni in materia di emigrazione "non e' possibile - ha detto cecati - nel governo centrale da solo ne' alle regioni da sole, costruire in italia una politica dell'emigrazione in grado di dare una

risposta adeguata ai problemi generali ed a quelli particolari. cecati ha tuttavia espresso il proprio apprezzamento per la disponibilita' manifestata a perugia di porre le basi di una piu' cospua e fattiva collaborazione tra il centro e la periferia dello stato attraverso una piu' frequente consultazione degli organismi istituzionali preposti alla materia. dopo aver rilevato che il particolare problema del reinserimento dei figli degli emigrati puo' sembrare anche non troppo impegnativo dal punto di vista quantitativo, cecati ha pero' ribadito che la sua soluzione potrebbe significare una svolta nel metodo con il quale vengono di solito affrontati i problemi dell'emigrazione in genere, e cio' anche da un punto di vista sociale venendo a significare un cambiamento del sistema nei confronti del problema generale del diritto all'uguaglianza da parte di alcune minoranze ed alcuni strati della nostra societa' che spesso pagano colpe non proprie. cecati ha infine concluso rilevando la necessita' che ad un processo di miglioramento partecipino con largo consenso tutte le forze sia per l'apporto di competenza che per quello di esperienze. (aise)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 6-3-79

a.i.s.e. - due aspetti del servizio sanitario nazionale che riguardano i cittadini emigrati

roma (aise) - nella legge che istituisce il servizio sanitario nazionale, pubblicata recentemente sulla gazzetta ufficiale, sono contenuti due articoli che interessano da vicino gli emigrati. il primo riguarda la prestazione dei servizi sanitari agli emigrati che rientrano temporaneamente in patria (art 19); essi dovranno infatti essere prestati all'emigrato a cura dei servizi di assistenza della localita' in cui si trovano. il secondo (art 37) prevede la emanazione entro l'anno in corso (1979) di uno o piu' decreti legge per disciplinare l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero, assicurando in particolare, attraverso forme di assistenze dirette ed indirette, la tutela della salute dei lavoratori e dei loro familiari aventi diritto, ivi compresi, per i casi d'urgenza anche i lavoratori frontaliere, per tutto il periodo di permanenza all'estero connesso alla prestazione di attivita' lavorativa nei casi in cui tali soggetti non godano di prestazioni assistenziali garantite da leggi locali o nel caso in cui tali prestazioni siano palesemente inferiori ai livelli di prestazioni sanitarie stabiliti al secondo comma dell'art. 3 (aise)





Ministero degli Affari Esteri  
 DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
 E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 6-3-78

a.i.s.e. - appello del console di Lucerna degli emigrati frontalieri per evitare altri casi di espulsione.

Lucerna (aise) - il dottor eduardo d'antonio, console d'italia a lucerna, ha rivolto un caldo appello ai lavoratori italiani stagionali e frontalieri affinche' si astengano nel modo piu' assoluto dal soggiornare in territorio elvetico se prima non si siano muniti di permesso di soggiorno e di lavoro. l'appello e' rivolto in particolare a coloro ai quali, occupati in modo temporaneo, protraggono il loro soggiorno oltre la durata del permesso della polizia sia per invito del datore di lavoro sia per ragioni personali. il console d'antonio ha inoltre ricordato che le eventuali sanzioni precluderebbero la possibilita' di ritorno in sviz

zera. l'intervento del console di lucerna fa immediatamente seguito al recente episodio, alla quale la stampa ha dato particolare rilievo, che ha visto l'espulsione di un cittadino italiano dalla svizzera in seguito alla mancanza dei requisiti richiesti. (aise)





Ministero degli Affari Esteri  
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 6-3-78

a.i.s.e. - quando parlando poco si dice molto di piu'...

roma (aise) - e' forse il caso di rispolverare l'antica massima "minus dixit plus voluit", alla quale si e' soliti ricorrere per indicare nella laconicita' del legislatore l'intento di lasciare un maggiore spazio interpretativo al magistrato. Lo stesso potrebbe dirsi, infatti, del recente comunicato con il quale la farnesina ha annunciato il rinvio ufficiale del convegno in america latina. in molti vi hanno trovato delle motivazioni poco convincenti, secondo altri queste erano poco chiare, per certi altri ancora non potevano essere condivise. venendo al testo incriminato, in esso si dicono sostanzialmente due cose: primo, che tutti i punti che avevano trovato una larghissima convergenza in sede di comitato unitario (come la sede l'ordine del giorno ed altri aspetti organizzativi) rimanevano confermati; secondo, che la data (l'unico punto rimasto controverso in ciascuna delle riunioni) veniva slittata. perche' questa distinzione? evidentemente perche' non era il convegno nel suo complesso che si voleva rimandare pur non potendo non prendere atto che la data fissata rimaneva legata ad alcune, forse superabili, difficolta' oggettive la quale, ad esempio, la richiesta di tempo da parte del governo argentino, ma soprattutto, legata a perplessita' ed incertezze sino all'ultimo momento, che non ne facevano un momento politico unitario ma, piuttosto, l'avevano ridotta ad una sorta di salvataggio in extremis, giusto per evitare il peggio. forse la soluzione sta proprio in questo, nella valutazione cioe' di questo "peggio". sarebbe stato peggio deludere le aspettative, di anni, degli emigrati italiani in america latina ed assumersi le responsabilita' di un rinvio, o, forse, il vero "peggio" sarebbe stato tenere comunque, ad una data indesiderata dai piu', un convegno sulla cui opportunita', ancora all'ultimo momento, alcune forze (citiamo dal discorso di pajetta alla penultima riunione del comitato" se si deve fare per forza (il convegno-ndr) vuol dire che ci saremo anche noi...") si sono dette scettiche? ecco, e' nella risposta a questa domanda che si puo' trovare la chiave di lettura dell'ermetico comunicato della farnesina, ora, chi si sente di dover dare spiegazioni le dia. (aise)





Ministero degli Affari Esteri  
 DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
 E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 6-3-79

a.i.s.e. - convegno europeo in olanda indetto dalle a.c.l.i.

haarlem (aise) - si e' tenuto, ad haarlem (olanda) un convegno organizzato dalle acli d'olanda sul tema: "primo parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto - quale europa domani". il convegno e' stato realizzato come strumento di sensibilizzazione in vista delle prossime elezioni del parlamento europeo, che vedranno gli emigrati italiani in questo paese recarsi alle urne l'8 giugno 1979 e vi hanno partecipato personalita' del mondo del lavoro e dell'emigrazione, delle nostre rappresentanze diplomatiche ed esponenti delle piu' importanti associazioni nazionali, nonche' un rappresentante della federazione sindacale olandese f.n.v., sig. kerkhof.

dopo il saluto del presidente del convegno, salva tore renzullo ha preso la parola il relatore dott. angelo lotti, vice presidente nazionale delle acli e presidente nazionale del patronato acli che, dopo un'ampia introduzione che ha illustrato a larghe linee i precedenti storici dell'importante avvenimento, ha focalizzato l'interesse dei presenti sul tema appunto "la prima elezione a suffragio universale diretto del parlamento europeo". (aise)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale AISEdi ..... del 6-3-78

a.i.'s.e. - vivace dibattito sulle elezioni europee organizzato dall'anfe a Lussemburgo.

Lussemburgo (aise) - nell'ambito della campagna di informazione sul parlamento europeo sulle relative votazioni previste per il 10 giugno, l'anfe (associazione nazionale famiglie degli emigrati) ha svolto un convegno in Lussemburgo il 4 marzo scorso. Il convegno si è tenuto presso l'hotel holiday inn e ha visto la partecipazione di un nutrito gruppo di emigranti italiani, circa 100, i quali si sono vivamente interessati, intervenendo con puntuali e precise domande sui vari aspetti della votazione per il parlamento europeo. Il dibattito che ne è scaturito, molto articolato e vivace, ma indubbiamente costruttivo, ha visto la partecipazione tra gli invitati del console italiano Piccirella, del dott. Angelo Magrini dirigente del servizio informazioni del parlamento europeo in Lussemburgo, del dott. Sergio Guccione e del rappresentante della sede centrale dell'anfe, dott. Carmine Pelliccione. I temi affrontati sono stati molteplici e le domande poste dagli emigranti sono state pratiche e interessanti. Alle richieste dei nostri connazionali hanno risposto il console per quanto attiene l'aspetto pratico delle votazioni e l'impegno profuso dalla nostra ambasciata, il dott. Magrini per quanto attiene la problematica politica e sociale del parlamento europeo, Carmine Pelliccione ha sua volta puntualizzato la necessità di votare con grande impegno per questa storica e importante scadenza. È stato inoltre preso atto della peculiarità dell'anfe che ormai da anni cura l'interesse degli emigrati e delle loro famiglie, un aspetto questo ritenuto fondamentale dagli stessi connazionali presenti al convegno. Domenica 11 (radio lussemburgo) manderà in onda un'intervista di Carmine Pelliccione che spiegherà ai nostri connazionali i positivi risultati di questo convegno e la posizione dell'anfe sul parlamento europeo. I lavori sono stati conclusi nel pomeriggio dal rappresentante anfe in Lussemburgo Antonio Di Letizia. Ampio riscontro è stato dato al convegno dalla stampa lussemburghese. (aise)

pm/





Ministero degli Affari Esteri  
 DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
 E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

RASSEGNA DELL'UFFICIO VII A CURA DELL'UFFICIO VII  
 Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 6-3-78

a.i.s.e. - il presidente del p.e colombo tra gli emigrati italiani dell'assia in vista delle elezioni europee.

roma (aise) - l'onorevole emilio colombo, presidente del parlamento europeo, si rechera', su invito della federazione delle associazioni italiane degli emigrati in germania (faieg), a dreieich-sprendlingen (francoforte) per parlare direttamente agli emigrati italiani sulle prossime elezioni a suffragio diretto universale. la data dell'incontro dovra' essere fissata nei prossimi giorni compatibilmente con gli impegni del presidente colombo. intanto la faieg ha invitato tutte le associazioni aderenti a far pervenire i nomi dei propri delegati (aise)

GRAMATA 8-3-78

### Ruolo e responsabilita' delle donne nella nuova Europa

La Commissione Internazionale Femminile della Conferenza ha presentato nel suo studio due documenti. Il primo si intitola "Le donne d'Europa per una Europa piu' unita e piu' giusta" il secondo, "Ruolo e responsabilita' delle donne nella nuova Europa".

Alle dipendenze di questi due documenti, il quarto intitolato "Le donne d'Europa per una Europa piu' unita e piu' giusta" e stato redatto insieme con numerosi organismi femminili della Comunita' europea, hanno collaborato le donne socialiste-radicale presentati nel contesto di realizzazione delle iniziative femminili del Consiglio Europeo del 14 gennaio scorso, insieme con le donne della DC, del PSI, del PSLI, del PFI, della CGEL, CGL-UGIL, dell'Associazione europea degli insegnanti, dell'Associazione italiana per il Consiglio di Europa, della Federazione europea della Gioventu', del Movimento femminista europeo, del Centro italiano di studi e ricerche europee.

Nei prossimi giorni verranno poi approfondite e definite nei due documenti.





Ministero degli Affari Esteri  
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio del Giornale AISE

di ..... del 6-3-79

a.i.s.e. - L'8 marzo giornata mondiale della donna - manifestazioni tra le donne emigrate.

roma (aise) - L'8 marzo prossimo si celebra la giornata mondiale della donna; varie manifestazioni sono state indette in tutti i paesi per dibattere le tematiche della questione femminile, in particolare il tema della parità tra uomo e donna sia sul lavoro che sul piano sociale. In questa occasione numerose saranno anche le manifestazioni organizzate dalle organizzazioni delle donne emigrate, i cui problemi si sommano a quelli più generali delle altre donne per la particolare condizione di dovuta appunto alla condizione di emigrate. (aise)

UMANITÀ 8-3-79

## Ruolo e responsabilità delle donne nella nuova Europa

La Commissione internazionale femminile della Comunità europea ha presentato ieri alla stampa due documenti. Il primo si intitola «Le donne d'Europa per una società più umana e più giusta»; il secondo, «Ruolo e responsabilità delle donne nella nuova Europa».

Alla elaborazione di entrambi i documenti [quello intitolato «Le donne d'Europa per una società più umana e più giusta» è stato redatto insieme con numerosi organismi femminili della Comunità europea] hanno collaborato le donne socialdemocratiche presenti nel comitato di coordinamento delle iniziative femminili del Consiglio italiano del Movimento europeo, insieme con le donne della DC, del PSI, del PRI, del PLI, della CGIL-CISL-UIL, dell'Associazione europea degli insegnanti, dell'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa, della Federazione «Volontari della libertà», del Movimento federalista europeo, del Centro italiano di formazione europea.

Nei prossimi giorni illustreremo più ampiamente il significato dei due documenti.





Ministero degli Affari Esteri  
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 6-3-78

a.i.s.e. - smentite dalla farnesina discriminazioni nelle assunzioni a contratto per le elezioni europee.

roma (aise) - i deputati comunisti giadrisco, milani, armelino e facchini avevano presentato nei giorni scorsi un'interrogazione a risposta scritta al ministero degli esteri e lamentando discriminazioni nelle assunzioni di personale a contratto per le elezioni europee nei confronti di candidati appartenenti ad organizzazioni di sinistra. tali discriminazioni sono state però decisamente smentite dalla farnesina. in particolare la direzione del personale, competente in materia, ha reso noto che tali assunzioni avvengono secondo i criteri stabiliti dall'ordinamento del ministero degli affari esteri e che i criteri per la valutazione dei candidati prescindono da qualsiasi valutazione degli orientamenti politici dei candidati limitandosi alle sole valutazioni delle loro attitudini professionali. questo tipo di valutazioni tecnico-attitudinali, d'altra parte, sono in vigore da anni

e hanno sempre dato-precisano alla farnesina - degli ottimi risultati, essendo il personale a contratto del ministero esteri uno dei più qualificati. (aise)





*Nel 1978, dal Fondo Regionale Europeo*

## 250 miliardi all'Italia

ROMA — Su un totale di 627 miliardi assegnati nel corso dello scorso anno dal fondo regionale europeo il nostro paese ha complessivamente ricevuto 250 miliardi per 326 progetti.

La maggior parte dei fondi sono andati alla Campania (77 miliardi per 46 progetti) seguita dalla Puglia (58 miliardi per 23 progetti).

La Sicilia ha ricevuto 37 miliardi, la Sardegna 20, il Lazio 15, la Calabria 14, gli Abruzzi 9, la Basilicata, 7, le Marche 3 ed infine il Molise 1,5.

Con l'assegnazione definitiva dell'ultimo stanziamento per il '78 ha ricevuto 110 miliardi per 205 progetti.

Il fondo regionale europeo, dal momento dell'entrata in funzione (1975), ha complessivamente approvato sovvenzioni per 1700 miliardi; esso disponeva, al momento della sua creazione, di 580 miliardi per un periodo iniziale di 3 anni, destinati al finanziamento di progetti industriali e di infrastrutture nelle regioni più depresse della comunità.

Per il periodo '78-'80, è stata approvata una assegnazione ulteriore di 1100 miliardi.

Per il bilancio del fondo re-

gionale per il '79 è scoppiata, proprio in questi giorni una polemica a Bruxelles: la Commissione esecutiva, contrari Natali e Giolitti, ha presentato un nuovo bilancio che rimette in discussione la volontà del Parlamento Europeo che a fine dicembre aveva stabilito un aumento del fondo di 550 miliardi, di cui il 40 per cento destinati all'Italia.

La Commissione, in sostanza, riduce il nuovo bilancio di 155 miliardi, che vengono destinati ad una serie di interventi speciali come gli studi sulla climatologia.

Si tratta, come è evidente, di una decisione che, ove fosse ratificata (ma appare estremamente improbabile), dal Consiglio dei ministri Cee e dal Parlamento europeo, danneggerebbe, soprattutto, il nostro paese.

Come funziona il fondo regionale europeo?

Esso può concedere prestiti a fondo perduto nella misura del 20 per cento per progetti industriali e di servizi e del 30 per cento per progetti di infrastruttura.

I pagamenti, in virtù del regolamento di fondo, vengono effettuati in aggiunta ai rispetti-

vi esborsi dei governi nazionali per i corrispondenti progetti e non come rimborso per il costo di questi. Esso, quindi, integra e non sostituisce l'azione governativa.

La necessità di rafforzare la dotazione del fondo è nata dalla consapevolezza che una maggiore disponibilità di fondi ed un loro migliore utilizzo può contribuire a combattere la disoccupazione, ridurre gli squilibri regionali e far fronte alle esigenze che si verificheranno in futuro con l'introduzione del sistema monetario europeo e con l'allargamento della Comunità.

Appare tuttavia sempre più indispensabile, per una maggiore incisività dell'azione del fondo, la definizione di aree prioritarie in cui agire e la formulazione di programmi integrati di sviluppo regionale. Interventi a pioggia, senza un piano organico di «precedenze», sortirebbero infatti effetti illusori e, in sostanza, si tradurrebbero in misure assistenziali senza alcun risultato apprezzabile; analoghi risultati deriverebbero da una politica di sovvenzioni destinata ad aree isolatamente considerate.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale POPOLO

di NOVA del 6-3-78

## Granelli alla Commissione politica del P.E.

# Più stretti legami tra Cee e Turchia

### Scelba sottolinea il significato dell'ingresso della Grecia nella Comunità Importanza della presenza europea nel Mediterraneo

BRUXELLES — Nel corso della riunione della Commissione politica del Parlamento europeo il sen. Scelba e l'onorevole Granelli sono intervenuti, rispettivamente, sui problemi dei rapporti tra la CEE e la Grecia e la Turchia.

Presentando alcuni emendamenti ad una risoluzione presentata dall'on. Amadei il senatore Scelba ha insistito, in particolare, sull'importanza dell'ingresso della Grecia nella Comunità europea e sulla necessità di adottare, con realismo e coraggio politico, tutte le misure necessarie per favorire una integrazione che corrisponde al reciproco interesse.

L'on. Granelli, che ha presentato un rapporto a sostegno di un parere favorevole della Commissione politica del Parlamento europeo per il rilancio dei rapporti di associazione tra la CEE e la Turchia, ha sottolineato che l'ampliamento della Comunità alla Grecia non rappresenta alcun pregiudizio, nella convinzione delle parti interessate, alle «legittime aspirazioni della Turchia a rafforzare i legami con l'Europa anche nella prospettiva della futura adesione di questo Paese».

«L'aiuto europeo alla Turchia — ha osservato l'on. Gra-

nelli — non è importante solo per far superare ad un Paese che assolve ad un ruolo fondamentale in una area estremamente delicata, sia le gravi difficoltà politiche, che rischiano di scivolare nella guerra civile, sia una pesante crisi economica che ha raggiunto un tasso di inflazione del 70 per cento ed una disoccupazione del 15 per cento, con una riduzione al 50 per cento della capacità produttiva degli impianti esistenti; ma è di grande rilievo anche per incoraggiare soluzioni eque e negoziate del contenzioso greco-turco nell'area del Mediterraneo orientale in uno spirito di sicurezza e di convivenza reciproca».

Dopo una ampia discussione la Commissione, che aveva espresso il proprio apprezzamento per gli emendamenti più importanti presentati dal sen. Scelba, ha approvato all'unanimità il parere illustrato dell'on. Granelli nella convinzione che tra i compiti della CEE vi è quello di favorire senza alcuna limitazione una presenza europea nel Mediterraneo in un clima di pace, nel rispetto dei diritti di ciascun Paese, e di attiva cooperazione economica.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale REPUBBLICAdi ROMA del 6-3-78

## Emigrazione: polemica Cisl-Cgil

ROMA — « Alt. Con l'emigrazione non si ricomincia ». La notizia che, come abbiamo riferito domenica, nei sindacati edili napoletani è maturata, con il sostanziale avallo della Cgil, la proposta di riaprire la valvola dell'emigrazione dal Sud al Nord, sia pure sottoponendola al controllo di Regioni e sindacato, ha suscitato l'immediata reazione della Cisl.

In una dichiarazione, il segretario generale degli edili Cisl, Nino Pagani, sostiene che c'è il rischio di creare « allarmismo » ingiustificato sui problemi della mancanza di edili al Nord, coperta dall'immigrazione dai paesi sottosviluppati. « Distorsioni occupazionali e territoriali » esistono, ammette però Pagani, ma vanno affrontate al tavolo delle trattative per il contratto. Come? Con una profonda modifica dell'organizzazione del lavoro nei cantieri che renda nuovamente credibile, agli occhi dei giovani, un futuro di lavoro nell'edilizia. Quella stessa riorganizzazione del lavoro che, nelle trattative per il contratto, viene rifiutata, aggiunge Pagani, dagli imprenditori.

La dichiarazione di Pagani conferma che, all'interno del sindacato, sull'opportunità di « misure straordinarie » per far fronte alla disoccupazione meridionale, il dibattito è ormai aperto. Ieri mattina, infatti, la Cisl ha tentato di convincere senza successo anche il sindacato edili della Cgil a prendere posizione sull'argomento, ribadendo come unico obiettivo la nuova organizzazione del lavoro.





Bilancio della missione del ministro del Commercio Estero Ossola

# Anche la Giordania è disposta a fare «joint ventures» con imprese italiane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AMMAN — Il ministro del Commercio con l'estero Rinaldo Ossola ha concluso sabato la sua visita in Giordania. I colloqui sono stati di natura politica ed economica. Vediamo innanzitutto il primo aspetto, che fa da cornice al secondo.

L'Italia fino a poco tempo fa aveva trascurato i rapporti con la Giordania, ma in quest'ultimo periodo ha recuperato bene: l'anno scorso re Hussein si è recato a Roma e Andreotti ad Amman; nei prossimi mesi sarà in Italia il principe ereditario Hassan, mentre, sollecitato dal ministro dell'Industria Dajani, Ossola ha preannunciato l'arrivo, probabilmente in estate, di una delegazione di imprenditori italiani, guidata dal presidente dell'Ice Deserti.

L'infittirsi delle relazioni diplomatiche non potrà non dare frutti nel campo economico. Nei colloqui con Ossola, i giordani hanno espresso la preoccupazione per quella che chiamano la «balcanizzazione» della regione medio-orientale e la paura che la pace allontani (difficoltà nei colloqui di Camp David, guerra yemenita, Iran, ecc.). Amman guarda volentieri all'Europa occidentale chiedendo ad essa un ruolo più attivo nel Mediterraneo, anche per evitare che le tensioni tra le grandi potenze si «scarichino» in questa zona.

Passando al tema più propriamente economico, gli interlocutori di Ossola hanno tenuto a mettere in risalto due cose:

1) la Giordania vuole e può essere la testa di ponte della tecnologia europea nel Medio Oriente;

2) la Giordania è in surplus con tutti i paesi limitrofi (ad eccezione dell'Arabia Saudita, fornitrice di petrolio) e

## Un Paese in espansione

AMMAN — (p. m. fas.) La Giordania è un Paese molto giovane: circa il 60% della popolazione ha meno di 18 anni. Il 37% è a scuola. Lo Stato provvede alle spese scolastiche fino all'età di dodici anni, ci sono scuole pubbliche e private, queste ultime, ovviamente, sono migliori e offrono l'occasione di approfondire lo studio dell'inglese. L'inglese è infatti la seconda lingua. Le indicazioni stradali, con qualche eccezione nelle zone più lontane dalla capitale, sono in arabo e inglese, così anche le insegne dei negozi e commerciali in genere. C'è anche un quotidiano scritto in inglese, il «Jordan time».

Amman in vent'anni è passata da 150 mila abitanti a più di un milione. Ci sono circa 180 mila profughi palestinesi, gran parte dei quali si sono integrati. In genere però i palestinesi preferiscono mantenere lo status di «profughi». Per due motivi fondamentali: vogliono garantirsi il «diritto al ritorno» e si appellano alla responsabilità dell'Onu piuttosto che del Paese ospitante.

Con uno sviluppo demografico del genere si può dire che la capitale giordana abbia risolto abbastanza bene il problema della casa. Le abitazioni migliori (le condizioni generali sono scadenti) costano parecchio: in certe zone l'affitto è di tremila dollari. Il reddito pro-capite ufficiale è di 600 dollari l'anno, ma sono in molti a non crederci per il fatto che denunciando una cifra bassa, la Giordania usufruisce di aiuti finanziari in quanto Paese in via di sviluppo.

La vita è abbastanza cara. Un paio di scarpe costa circa trentamila lire, se sono d'importazione anche ottanta-centomila; al ristorante si paga dalle 10 alle 30 mila a testa. I generi essenziali sono però alla portata di tutti: il prezzo del pane e di altri prodotti «non di lusso» sono fissati dal governo. Questa abitudine dei prezzi controllati dura da otto anni.

quindi gode di una situazione finanziaria invidiabile, premessa importante per impostare discorsi di collaborazione economica con molti Paesi.

C'è una terza cosa non detta ufficialmente: è un'aspirazione, quella cioè di sostituire il Libano come cassaforte o Svizzera nel Medio Oriente. Qualche movimento bancario, peraltro ancora modesto, suffraga questa ambizione. E' comunque un fatto che gli avvenimenti iraniani hanno indotto a prendere in considerazione l'alternativa giordana, vista come isola di stabilità in una regione poco stabile. Il Paese è dinamico anche se povero di risorse naturali, ed ha una classe media e dirigenziale con capacità tecniche superiori a quelle degli Stati vicini.

Questa, in sintesi, è la cornice politico-economica nella quale si è svolta la missione di Ossola. Il ministro italiano, soprattutto nei colloqui con Dajani, ha attirato l'attenzione sulle possibilità attuali dell'Italia in questo Paese. Le seguenti:

1) in gara per la costruzione dell'impianto per l'estrazione di potassio nel Mar Morto e la Cimi (Compagnia italiana montaggi industriali) del gruppo Finsider. Il valore dei lavori è 500 milioni di dollari, cento la prima tranche. L'intero «progetto potassio» è finanziato dagli arabi e dalla Banca Mondiale;

2) la Giordania ha bisogno di trattori, quindi potrebbe essere interessata la Fiat e la Same, anche perché qui si sostiene che le macchine italia-

ne sono favorite per il discorso sulla media tecnologia. I nostri trattori potrebbero essere esportati dalla Giordania in Siria e Iraq;

3) c'è una gara (le domande devono pervenire entro il 5 aprile) per la costruzione del tratto ferroviario (35 km) Menzil-Hasa. In lizza è la Cogefar. Per quanto riguarda il sistema ferroviario siamo ancora ai binari di Lawrence d'Arabia;

4) ad Aqaba, unico sbocco della Giordania sul Mar Rosso si studia il progetto della centrale termica. Concorre la Gie, valore del contratto 30 milioni di dollari.

Come abbiamo detto nel precedente servizio, i giordani vogliono le joint ventures (società miste), in quanto contrari agli impianti «chiavi in mano» e propensi, attraverso questo sistema di collaborazione, a sfruttare il mercato comune arabo. C'è un precedente importante: la Zanussi-Hanco (25% di capitale italiano) la quale nell'agosto prossimo sarà in grado di sfornare quindicimila frigoriferi l'anno, per poi raddoppiare, in breve tempo, la produzione.

C'è infine, in prospettiva, la costruzione del secondo aeroporto di Amman. Il consorzio di ditte italiane specializzato in questo settore potrebbe essere interessato alla strumentazione elettronica. Per quanto riguarda i problemi urbanistici, i giordani vogliono sistemare il centro storico della capitale e in gara c'è l'Italdesign, una società romana che in questi giorni ha mandato un suo tecnico per esaminare le possibilità di lavoro. Si vuole ristrutturare la zona del teatro romano e il contratto vale ottanta miliardi di lire. I concorrenti più tenuti sono i francesi, i tedeschi e gli americani.

Pier Mario Fasanotti





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ROMA

di NAPOLI del 6-3-78

## Rientrato il motopesca rilasciato dai tunisini

MAZARA DEL VALLO, 5

E rientrato nel porto di Mazara del Vallo il motopesca «Rosa Gancitano», sequestrato il 21 febbraio scorso a ventotto miglia a sud dell'isoia di Lampedusa da una motovedetta tunisina, che l'aveva obbligato, sotto la minaccia delle armi, a fare rotta verso Sfax.

Invano il comandante del battello, Luigi Fiorentino, aveva cercato di spiegare che stava operando in acque internazionali. Il rilascio del natante siciliano è avvenuto ieri dopo il versamento di una grossa ammenda da parte dell'armatore.

Per il secondo peschereccio, lo «Scarabeo», sequestrato a distanza di ventiquattro ore dal «Rosa Gancitano», sono in corso trattative. Secondo la versione tunisina, quest'ultimo peschereccio si trovava, al momento della cattura, nelle acque territoriali di Gabes.

Negli ambienti marittimi di Mazara del Vallo i due recenti sequestri sono da attribuirsi ad una manovra tunisina tendente ad alzare la richiesta relativa al rinnovo dell'accordo di pesca che scade il 6 giugno prossimo.

Per oggi era previsto a Bruxelles un incontro fra l'on. Giolitti, responsabile della CEE per i rapporti con i Paesi terzi e l'onorevole Pizzo, assessore regionale del ramo. L'atteso incontro era stato richiesto dall'on. Pizzo per porre nella giusta evidenza il problema della pesca, sempre vivo e drammatico, e le questioni relative al nuovo accordo italo-tunisino.

**Giuseppe Bruccoleri**





Ministero degli Affari Interni

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale ROMA

di NOPOKI del 6-3-78

# «Adottati» diciassette profughi vietnamiti

BRESCIA, 5

A Brescia c'è un uomo che ha un cuore grande così. L'espressione può sembrare retorica, ma in realtà non lo è. Infatti protagonista di questa storia è il dott. Agostino Mantovani, direttore dell'Unione Provinciale agricoltori, che ha praticamente «adottato» nientemeno che 17 profughi vietnamiti. Il più piccolo dei bambini ha un anno, il più grandicello 13. Con la «ciurma» dei ragazzini, quindici in tutto, ci sono anche due adulti. Nella casa del dott. Mantovani c'è però anche un diciottesimo adottato, Kim, un bambino coreano, ma questa è una storia vecchia di qualche anno fa. Il gruppo dei 17 è da mettere in relazione con le progressive fughe di profughi dal Vietnam. I 17 sono persone cresciute con la morte davanti agli occhi in un paese che da lustri non conosce la pace. Bimbi che hanno visto morire uno dopo l'altro i parenti, creature disperate che solo in Italia, nella grande casa del dott. Mantovani, sembrano aver ritrovato la serenità, un focolare e la famiglia.

«In casa mia dice Mantovani — verranno tenuti come figli, cresceranno con l'educazione che sapremo loro dare, studieranno, lavoreranno, saranno miei figli. È gente che ha bisogno di aiuto. Mi è sempre stata cara la libertà dell'uomo ed il rispetto dei suoi — ha aggiunto Agostino Mantovani — e non vedo perché non dovrei fare quello che ho fatto».

In fondo Agostino Mantovani è uno dei primi che ha risposto all'appello di André Glucksmann, che chiede una «barca per il Vietnam», per portare in salvo migliaia e migliaia di persone. Praticamente Agostino Mantovani ha lanciato in mare una scialuppa, una scialuppa per 17 persone.

e.v.

i  
l  
c  
t  
c  
h  
u





## COLPITI PROPRIETARI E DIPENDENTI

# «Lavoro nero» nei ristoranti: 300 denunce

## Gravi irregolarità nell'assunzione di «aiuti» arabi e africani - I gestori: «Troppo cari gli italiani»

■ **COLLOCAMENTO** — E' noto che la legge consente di reclutare direttamente fino a tre persone per azienda: «Nel nostro settore — afferma però Aiesi — è necessario personale abbastanza qualificato: camerieri di sala, cuochi. Ebbene dal quarto dipendente in poi il collocamento ci manda il personale quando se ne ricorda: una volta solo dopo due mesi dalla richiesta mi ha inviato un aiuto-carpentiere anziché un aiuto-cuoco. Poiché non c'è "esame di ammissione per l'Ufficio di Collocamento", i dipendenti non sanno far nulla di quanto si richiede loro: in più, la maggioranza degli iscritti secondo me non hanno voglia di lavorare. Dopo quindici giorni, puntualmente il lavoratore si mette sotto cassa-malattia. Se il gestore cerca un sostituto, l'"ammalato" minaccia ricatti e vertenze».

■ **CONTRIBUTI** — Una volta assunto, il lavoratore del ristorante può essere pagato a stipendio o a percentuale: «E' molto raro — sostiene il Segretario del Sacli — che un cameriere accetti di essere pagato a stipendio: quello (teorico) previsto dal contratto nazionale è una miseria! Nella maggior parte dei casi il dipendente viene pagato a percentuale, che varia dal 12 al 15%, a seconda del locale. In questo caso, il ristorante paga dalle 200 alle 250 mila lire mensili per i contributi».

Per un ristoratore medio, secondo Renzo Aiesi, tale cifra è troppo alta. A questo proposito fa un piccolo calcolo: «Se un locale ha due o tre persone in sala e altre tre in cucina, le spese solo per personale, ammontano a circa 200 - 250 mila lire al giorno, più altre 50 mila per i prodotti alimen-

tari. Ipotizzando che il locale lavori a pieno ritmo, il ristoratore (che dovrebbe trattenere una percentuale del 30%) incasserà dalle 300 alle 320 mila lire al giorno: in tale modo, il gestore andrà in pari con le spese giornaliere, mentre ogni dipendente avrà guadagnato 15-20 mila lire al giorno. La nostra ipotesi era però per il lavoro a pieno ritmo, mentre la situazione odierna non sempre consente un discorso del genere: aggiungiamo il pagamento per il personale della tredicesima e delle ferie.

■ **CONSEGUENZE** — In queste condizioni, molti ristoratori scendono a compromessi con il personale: «Ad esempio — spiega il segretario del Sacli — il gestore propone al dipendente di non corrispondergli i versamenti previdenziali. In genere il lavoratore accetta, ma dopo sei mesi, cominciano i "dispetti", le "minacce", finché il ristoratore non ricorre al licenziamento: allora scatta l'immane vertenza con conseguenti richieste astronomiche. So di un caso in cui un dipendente per due anni di lavoro chiese una liquidazione di venti milioni. In tale contesto, si moltiplicano le speculazioni di avvocati e sindacati: le richieste si moltiplicano e sono tutte diverse una dall'altra».

F. B.

La notizia è di quelle destinate a suscitare (speriamo) l'interesse della gente: nel mese scorso i Carabinieri dei NAS (Nuclei antisofisticazioni e sanità) hanno denunciato in tutta Italia duecentonovanta persone nel corso di 641 ispezioni presso ristoranti, trattorie, bar ed altri pubblici esercizi. La indagine concentrata soprattutto nella nostra città, oltre a Milano, Torino, Genova e Bologna, riguarda le irregolarità riscontrate nelle assunzioni di stranieri (in maggioranza arabi e africani) da parte dei gestori dei locali. I carabinieri, che hanno indagato in collaborazione con i vari Ispettorati del lavoro e gli Uffici stranieri delle Questure, hanno denunciato all'autorità giudiziaria sia gli stranieri sorpresi al lavoro sprovvisti del libretto di «idoneità sanitaria» o del nulla osta dell'Ufficio di collocamento, sia i titolari dei ristoranti e degli altri esercizi pubblici dove gli stranieri lavoravano.

Come si vede, l'operazione dei NAS è a carattere nazionale, ma non c'è dubbio che la situazione romana vi giuochi un ruolo determinante: del resto, già il nostro giornale nell'agosto e settembre scorsi segnalò alcuni clamorosi aspetti del lavoro nero nei ristoranti e bar romani. L'indagine dei Carabinieri dunque non fa che prendere atto di tale situazione. Ma i ristoratori della Capitale sono tutti negrieri? O non è vero piuttosto che in molti casi preferiscono lo straniero in alternativa al troppo costoso e introvabile personale italiano? Vediamo come.

Abbiamo chiesto qualche chiarimento a Renzo Aiesi, Segretario del Sacli (sindacato autonomo commercianti lavoratori-datori di lavoro).





Ritaglio dal Giornale TEMPO

di NOXA del 6-3-79

## LA VISITA DI MAZZANTI

### Collaborazione tra Eni e Iraq

Bagdad, 5 marzo

Risultati e prospettive della collaborazione in atto da tempo tra il gruppo ENI e l'Iraq sono stati discussi nel corso di una visita compiuta da una delegazione dell'Ente, guidata dal presidente, Giorgio Mazzanti, a Bagdad.

Nella capitale irachena il prof. Mazzanti è stato ricevuto dal ministro della pianificazione, Adnan Hamdani, e dal ministro del petrolio, Tayeh Abdel Karim, ed ha incontrato il vicepresidente della INOC (organizzazione petrolifera di Stato irachena), Al Jabir, ed il presidente dell'organizzazione responsabile per le vendite di petrolio, Salman Hussain. La collaborazione tra ENI ed enti iracheni, sia nel campo dell'approvvigionamento energetico sia negli altri settori, è stata discussa anche alla luce dell'attuale situazione del mercato petrolifero mondiale.

Nel corso dei colloqui sono state messe a fuoco nuove forme di collaborazione: in questo quadro, che prevede quindi un maggiore e più efficace affiancamento da parte dell'ENI alle organizzazioni irachene, è stato possibile considerare in modo amichevole e positivo la continuazione e lo sviluppo, anche a lungo termine, dei rapporti in atto nel settore dell'approvvigionamento del greggio.

Durante la visita di Mazzanti, si è svolta la riunione semestrale del comitato misto costituito in base all'accordo stipulato nel 1972 tra l'ENI e l'«INOC». Il comitato, oltre a prendere atto del regolare svolgimento delle consegne di greggio iracheno (che nel 1978 hanno raggiunto quasi i nove milioni di tonnellate), ha esaminato in dettaglio tutte le iniziative in cui sono attualmente impegnate molte società dell'ENI in Iraq.





Il Pm attende il via per la nuova inchiesta

## Gli imputati Lockheed ricorrono a Strasburgo

ROMA — Trecentocinquanta milioni di lire a testa: fatto un rapido conto è questa la somma che ciascuno degli imputati responsabili dell'« affare » Lockheed (Mario Tanassi, Camillo Crociani, Ovidio e Antonio Lefebvre, Bruno Palmiotti, Duilio Fanali) dovrà versare allo Stato come rimborso delle spese processuali. La Corte Costituzionale integrata, infatti, non ha inflitto ai sei soltanto anni e mesi di carcere, ma anche pene cosiddette accessorie, come l'interdizione dai pubblici uffici, la decadenza dal mandato parlamentare (solo per Tanassi, naturalmente), poche centinaia di migliaia di lire di multa, (400 mila per Tanassi, Crociani e Ovidio, 200 mila per Fanali, 120 mila per Palmiotti, 300 mila per Antonio), il pagamento delle spese di mantenimento in carcere. E il pagamento delle spese processuali, appunto.

Intanto, gli avvocati degli imputati condannati, nell'intento di non tralasciare alcuna mossa che possa migliorare la situazione processuale dei loro clienti, stanno studiando la possibilità di presentare un nuovo ricorso, stavolta alla Commissione europea dei diritti dell'uomo che ha sede a Strasburgo. Anche in questo caso si tratta di dare battaglia sull'impugnabilità della sentenza della Corte Costituzionale integrata. Il collegio europeo, però, può imporre — nel caso ritenesse giustificate le argomentazioni degli imputati — allo Stato italiano di modificare le norme in vigore, non di ordinare un processo di secondo grado per il caso Lockheed. Insomma, dell'eventuale verdetto favorevole di Strasburgo usufruirebbero altri futuri imputati, non quelli già processati.

Per quanto riguarda, l'« appendice » dell'inchiesta affidata dai giudici costituzionali alla procura della Repubblica di Roma, cioè a quello stesso giudice ordinario che nel febbraio del '76 dette il via alle indagini, gli atti non sono ancora pervenuti a palazzo di Giustizia. L'inchiesta, già affidata al Pm Enrico Di Nicola, riguarda il destinatario della somma di 78 mila dollari versati dalla Lockheed a Luigi Olivi, segretario dell'« Icaria », e da questi smistati a un « signor X » che, dopo l'assoluzione di Luigi Gui, potrebbe venire identificato in un altro esponente Dc.

Del caso Lockheed, comunque, dovranno presto occuparsi anche la Cassazione, alla quale si sono rivolti i difensori dei tre imputati arrestati, Tanassi e i fratelli Lefebvre e la corte d'appello, investita dall'« incidente di esecuzione » presentato per sostenere che la legge che ha istituito la Corte Costituzionale integrata viola l'articolo 14 del « Patto Onu » sui diritti civili e politici dei cittadini dei paesi aderenti all'organizzazione, che sancisce il diritto di tutti gli imputati a un processo di secondo grado.

Resta da dire qualcosa a proposito del « latitante d'oro » Camillo Crociani. La sentenza che lo ha condannato a due anni e 4 mesi di carcere non cambia di molto la sua posizione. Ricercato prima, ricercato adesso, Crociani fuggì da Ciampino a bordo di un aerotaxi nell'estate del '76 non appena subdorò che le cose per lui stavano mettendosi al peggio. Da allora è nascosto in qualche parte del mondo. E probabilmente lo sarà ancora per parecchio.





IN VISTA DELLE ELEZIONI EUROPEE

APPELLO DELL'ON. FOSCHI PER FACILITARE  
L'ESERCIZIO DEL VOTO AGLI EMIGRATI

(ASCA) - ROMA, 5 MAR - LA REISCRIZIONE D'UFFICIO DEGLI ITALIANI EMIGRATI NELLE LISTE ELETTORALI, REGOLATA DALL'APPOSITA LEGGE RECENTEMENTE VARATA DAL PARLAMENTO, SI E' CONCLUSA, PER DECORRENZA DI TERMINI, IL 28 FEBBRAIO SCORSO. IN TALE OCCASIONE, RICORDANDO CHE IL NUMERO DEGLI AVENTI DIRITTO AMMONTA A UN MILIONE E 700 MILA PERSONE, IL SOTTOSEGRETARIO AGLI AFFARI ESTERI ON. FRANCO FOSCHI HA RIVOLTO UN CALDO APPELLO AGLI STESSI EMIGRATI, AI LORO FAMILIARI IN ITALIA ED INFINE, AI COMUNI INTERESSATI, AFFINCHE' DA QUELLA DATA IN POI CI SI AVVALGA DELLA POSSIBILITA' DI REINSERZIONE SU RICHIESTA SCRITTA, PER LA QUALE I CONSOLATI ITALIANI NEI PAESI DELLA CEE STANNO DA TEMPO CONDUCENDO UNA VASTA E CAPILLARE CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE PRESSO LE NOSTRE COLLETTIVITA' ALL'ESTERO. L'ON. FOSCHI HA IN PARTICOLARE SOTTOLINEATO CHE UNA LARGA PARTECIPAZIONE DEGLI EMIGRATI ALLE CONSULTAZIONI ELETTORALI EUROPEE A SUFFRAGIO DIRETTO "RAPPRESENTA UNO DEI MOMENTI PIU' SIGNIFICATIVI DELLA PARTECIPAZIONE INTESA COME VINCOLO SOCIALE E POLITICO ALLE VICENDE DEL NOSTRO PAESE E CHE FORNISCE SEMPRE DI PIU' L'IMMAGINE CHE CANCELLA LA SEPARAZIONE DEGLI ITALIANI CHE VIVONO DENTRO E FUORI DAI CONFINI DEL PAESE".

NEL METTERE IN RISALTO L'IMPORTANTE OPERA CHE I FUNZIONARI DEI CONSOLATI, AMBASCIATE E DEI COMUNI HANNO FINO AD ORA SVOLTO PER POTER PORRE, PUR NELLE DIFFICOLTA' OGGETTIVE E NELLA RISTRETTEZZA DI TEMPO ESISTENTI, I CONNAZIONALI RESIDENTI IN EUROPA NELLE CONDIZIONI DI ESERCITARE IL LORO DIRITTO NELLA PIENNEZZA DEL DETTATO COSTITUZIONALE, L'ON. FOSCHI HA RINNOVATO ANCHE IN QUESTA DIREZIONE UN CALDO APPELLO PERCHE' "LO SFORZO DI OGNUNO CONTRIBUISCA A CONSOLIDARE L'IMMAGINE DI UN PAESE CHE DA ALL'EUROPA ANCHE IN QUESTA OCCASIONE, UN CONTRIBUTO DI AUTENTICA SOLIDARIETA' SOCIALE E POLITICA". - (ASCA)





**Mentre i lavoratori vengono espulsi**

## «Lavoro nero» a Lucerna: solo multe ai padroni

*Nelle scorse settimane la stampa locale del Cantone di Lucerna ha dato risalto ad una conferenza stampa tenuta dal direttore della polizia cantonale degli stranieri, dottor Theo Mathis, durante la quale sono state annunciate alcune espulsioni di lavoratori clandestini, tra i quali un italiano, recuperati presso l'Hotel «Wilden Mann» di Lucerna. Il dottor Mathis ha fornito alcuni dati impressionanti sul «lavoro nero» nel Cantone di Lucerna: durante il 1978 sono stati scoperti nel Cantone ben 300 lavoratori stranieri occupati senza alcun permesso. Infatti, pare che nell'industria alberghiera sia una normale prassi quella di assumere illegalmente manodopera straniera, la quale viene perciò sottopagata e rimane priva di coperture assicurative.*

*Ebbene, cosà fa in questi casi la polizia degli stranieri? Innanzitutto prende il lavoratore e, molto sbrigativamente (pare che ad un italiano non sia stato lasciato il tempo neppure di prendere con sé i propri effetti personali), viene spedito alla frontiera. Poi fa pagare al datore di lavoro una multa che, nel miglior caso, sfiora sì e no i 2.000 franchi: uno scherzo per chi ne guadagna a decine di migliaia in una settimana. Chi paga duramente, perciò è sempre il lavoratore.*

*Ma indignarsi per queste ingiustizie non basta. Bisogna anche domandarsi perché mai, in un Cantone relativamente piccolo, la polizia scopre ben 300 lavoratori occupati illegalmente (e per 300 scoperti ve ne potrebbero essere altrettanti non scoperti) e si limita a dar delle multe e non fa nulla per stabilire controlli più severi. Forse che la politica di «stabilizzazione» passa anche attraverso l'occupazione illegale di manodopera straniera? Se così fosse, come si potrebbe credere alle motivazioni che il Consiglio federale reca in appoggio alle restrizioni previste dalla nuova legge sugli stranieri? I casi sono due: o l'economia ha veramente bisogno di un maggior numero di lavoratori stranieri, e allora i calcoli di Berna sono sbagliati; oppure non ne ha bisogno, e allora non si capisce perché non si faccia di più per sopprimere lo sfruttamento illegale di manodopera straniera.*

La Conferenza nazionale delle Consulte dell'emigrazione e delle Regioni, tenutasi a Senigallia nell'ottobre scorso, continua a dare i suoi frutti. Come molti sanno, a quella Conferenza gli emigrati avevano chiesto che venisse istituito un comitato permanente di coordinamento interregionale per l'emigrazione. Il mese scorso si è svolta a Roma la riunione dei presidenti delle Consulte regionali dell'emigrazione (che sono quasi sempre gli assessori regionali al Lavoro ed Emigrazione), i quali hanno deciso, in attuazione delle decisioni della Conferenza di Senigallia, di costituire il comitato di coordinamento di cui fanno parte tutti gli assessori regionali che si occupano di emigrazione. Erano presenti alla riunione istitutiva gli assessori della Calabria, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, i presidenti delle Consulte della Basilicata, della Toscana e della Sardegna, nonché i delegati degli assessori regionali di Campania, Liguria, Piemonte e Sicilia. Nello stesso tempo, è stato reso operante e si è riunito un gruppo di lavoro composto da funzionari delle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Marche, Puglia e Umbria, con il compito di mettere a punto una piattaforma unitaria di proposte da presentare al governo per l'attuazione dell'articolo 4 del decreto 616, che prevede un'attività promozionale all'estero delle Regioni nei riguardi dell'emigrazione.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale **IL GIORNALE**

di **MILANO**

F-3-79

Mentre si avvicinano le elezioni

# GLI ITALIANI E L'EUROPA

di **ROSARIO ROMEO**

**L**e elezioni europee si avvicinano ma non sembra; finora, che l'opinione pubblica si sia molto scaldata nell'attesa. E si comprende: tra i tanti affanni di casa nostra, rimane poco spazio e poca voglia di pensare ad altro; e se ad altro si pensa è sempre in relazione ai problemi italiani. L'interesse più vivo si è dunque manifestato sinora nelle attente valutazioni degli addetti ai lavori in materia di reciproci influssi e rapporti tra elezioni italiane ed elezioni europee, e nei sapienti dosaggi fra candidature nazionali e candidature europee. Eppure, la posta in gioco è molto più grande: e si vorrebbe che anche di queste cose più grandi si parlasse, alla vigilia di un evento che, con la creazione di organismi sovranazionali a base popolare, è destinato a rimettere in discussione, per la prima volta, il quadro in cui la nostra vita politica si svolge da oltre un secolo. Questo è certamente l'obiettivo di tutta l'operazione, e non solo per ciò che riguarda l'Italia ma tutte le strutture nazionali dell'Europa occidentale. Ma non tutti i paesi giungono all'appuntamento con la stessa preparazione e con identiche prospettive: e non per tutti Europa ed elezioni europee hanno lo stesso significato.

Ai paesi più grandi, Francia, Gran Bretagna, Germania Occidentale, lo spazio europeo dovrebbe offrire un teatro di azione più vasto e meglio adatto alle esigenze espansive della loro potente vitalità economica, culturale e politica. L'Europa che nasce sarà certo un'Europa di stampo francese, inglese, tedesco; e anche i minori paesi del Nord, dall'Irlanda al Benelux alla Danimarca, guardano con fiducia alla creazione di un edificio europeo ispirato a valori già presenti nelle dimensioni europee della loro vita civile. Il di-

scorso si fa più complesso per i paesi mediterranei di cui si attende l'ingresso nella Comunità, Spagna, Grecia, Portogallo; e acquista un significato speciale per l'Italia, che fra i paesi mediterranei è destinata, ancora una volta, a vivere per prima l'avventura europea.

Dell'europismo degli italiani e del loro governo nessuno può dubitare. Semmai si è potuto rilevare, talvolta, un eccesso di zelo, e una disponibilità che in più di un caso si è spinta fino a trascurare legittimi interessi italiani, specie sul piano economico. Dopo le tante delusioni e le amarezze della loro breve storia nazionale gli italiani sono diventati, con i tedeschi, e per ragioni analoghe, il popolo più europeista del continente. V'è da compiacer-

sene: ma il compiacimento non basta a cancellare qualche interrogativo che sorge proprio dalla particolare origine di questo europeismo degli italiani.

Alla radice di ogni aspirazione europea vi è la coscienza dei limiti dello Stato nazionale, della sua inadeguatezza ai problemi del presente. Ma i paesi che si sono ricordati (a eccezione, ancora una volta, della Germania), giungono all'Europa avendo alle spalle un'esperienza nazionale oggi superata ma in se stessa riconosciuta valida, e tale da improntare in modo originale il contributo di ciascuno di quei paesi all'avvenire europeo. Gli italiani guardano invece alla nuova prospettiva sovranazionale con la persuasione che essa sola potrà fornire uno sbocco accettabile ad una esperienza materialmente di tante delusioni e di tanti fallimenti.

Le origini di questo atteggiamento si possono forse rintracciare nel dibattito che subito si accese nel primissimo dopoguerra sul fascismo e sulle sue origini nella precedente storia d'Italia: ma a diffonderlo ha

contribuito in misura assai maggiore la visione che i ceti dirigenti politici ed economici hanno avuto dei problemi italiani dopo il 1945.

**M**essa a confronto con gli altri paesi sul terreno della efficienza produttiva e della qualità della ricerca scientifica, su quello dell'ordinato funzionamento della società e delle istituzioni, su quello del costume e dell'atteggiamento verso la realtà del mondo moderno, la società italiana è apparsa irrimediabilmente inadeguata e inferiore, nelle sue istituzioni e nei suoi valori più tipici. I lavoratori sono stati indotti ad amari raffronti tra i livelli di efficienza dei servizi sociali di cui si gode in Italia e quelli disponibili in altri paesi. Gli imprenditori lamentano l'assenza di una «cultura industriale» in tanta parte delle forze politiche e sociali più potenti. Fra gli intellettuali si aggira l'immagine, metà reale e metà mitologica, dei grandi centri di ricerca d'oltralpe e d'oltre oceano, ormai irraggiungibili da un'università che nel nostro paese è ridotta a vivere una vita semiclandestina sotto il cumulo delle macerie. Merita soprattutto di essere rilevata la diffusione di atteggiamenti di questo tipo nei ceti più elevati e dirigenti, e specialmente nella borghesia imprenditoriale e professionale delle regioni padane e dei centri maggiori dell'Italia centrale.

Modelli di vita ed espe-

rienze straniere, scuole inglesi ed americane per i propri figli, riferimenti alla cultura non italiana sono diventati d'obbligo in questi ambienti. Non si tratta, come si potrebbe ritenere, di un fenomeno analogo a quello dell'idoleggiamento della cultura tedesca che fu di moda sino alla seconda guerra mondiale. Oggi all'

esperienza straniera si guarda non tanto per apprendere a «fare» qualcosa di meglio e di diverso ma per apprendere ad «essere» diversi. Diversi per modernità di concezioni e per serietà di abiti mentali e di metodi di lavoro che si ritengono ormai smarriti nel nostro paese.

**S**ulla base di premesse come queste c'è da chiedersi se gli italiani credano di poter dare qualche contributo alla costruzione europea che non sia la retorica del glorioso passato, e se invece essi non si preparino all'avventura europea con lo spirito di chi si accinge piuttosto a un grande lavacro di rinnovamento e di purificazione.

Si potrebbe anche essere sollecitati a qualche conclusione di ordine generale. Lo Stato nazionale, che negli intenti dei suoi creatori doveva essere la chiave destinata ad aprire agli italiani le porte del mondo moderno, ha evidentemente fallito nel suo compito; e gli italiani, nei vari ceti e in modi diversi, cercano di inserirsi nella realtà moderna ed europea per altre vie e in altri contesti. Si potrà dire che questo è un fatto non solo italiano, e che lo Stato nazionale è uno strumento ottocentesco destinato ovunque a essere messo da parte: ma in quanti paesi si è potuta avere l'impressione, da molti condivisa in Italia, che all'introduzione del Sistema monetario europeo si guardasse come a uno strumento destinato a imporre alle spinte tumultuose della vita nazionale vincoli e condizionamenti inevitabili, ma che ormai si dispera di imporre affidandosi alla sola capacità di autogoverno degli italiani?

Sono, ne conveniamo, considerazioni di sapore molto accademico; e che tutti ci auguriamo destinate a restar tali. Ma nella ipotesi, deprecabile quanto si vuole e tuttavia purtroppo non irrealistica, di crisi e tensioni anche più gravi delle presenti, atteggiamenti come quelli che si sono ricordati possono suscitare qualche preoccupazione. E' presso che impossibile immaginare crisi che, al di fuori di catastrofi mondiali, possano mettere in discussione il nesso nazionale francese o inglese. Si vorrebbe esser sicuri che ciò sia vero anche per il nostro paese.



Mentre inizia la grande corsa alle analisi sociopolitiche dello storico evento

# Elezioni europee, una sfida per gli anni Ottanta

di G. F. Pasquino

Schiere bramosi di scienziati sociali, da ogni sponda dell'Atlantico, nei loro istituti dotati di terminali, stanno addensando i loro collaboratori, affinandosi i loro questionari, azionando i loro vari strumenti per prepararsi ad ottenere tempestivamente i dati sull'andamento delle elezioni europee. Sarà la grande corsa a chi produce per primo i risultati più attraenti per il mercato dei grandi quotidiani e dei settimanali con il vantaggio di avere, per la prima volta, un pubblico europeo.

Non v'è dubbio che, sotto molti punti di vista, aldilà dei loro risultati, il semplice fatto che elettori di nove Paesi andranno alle urne nello stesso giorno per eleggere un'assemblea rappresentativa comune, costituisce un avvenimento storico. Gli scienziati sociali « quantitativi » saranno sicuramente in grado di fornire analisi degne di attenzione. Nel frattempo, altri scienziati sociali, « qualitativi », si sono soffermati a riflettere sul passato e sul futuro dell'Europa e ne è uscito un affascinante fascicolo della rivista « Daedalus »: Looking for Europe (Winter 1979).

E' impossibile rendere giustizia a tutti i saggi contenuti e analizzarli nei particolari. E' invece più proficuo tentare di individuare i motivi ricorrenti, di cogliere le problematiche salienti e di proiettarne alcune tendenze sulle quali riflettere.

Come nota acutamente il di-

rettore della rivista, Stephen Graubard, il tono generale dei contributi non è trionfalistico, sicuramente neppure ottimistico. Avvenimenti quali il ritorno di Grecia, Portogallo e Spagna alla democrazia pluralista e competitiva, che solo dieci anni fa sarebbero stati salutati con entusiasmo, sono oggi indubbiamente visti con soddisfazione, ma la natura dei problemi che ancora travagliano questi Paesi indirizza la soddisfazione verso la preoccupazione per il loro futuro.

Juan Linz sottolinea con chiarezza i problemi delle democrazie mediterranee, nelle quali viene inclusa anche la sorprendente democrazia italiana — sorprendente perché riesce a sopravvivere nonostante le grandi difficoltà e le recenti sfide dell'inflazione e del terrorismo — che debbono governare mentre tentano di allargare il consenso al centro. La stabilità politica di queste democrazie sarebbe notevolmente rafforzata dalla loro adesione alla Comunità europea. Paradossalmente, questa adesione potrebbe avere effetti distruttivi non solo sulle economie degli stessi Paesi, ma sul rafforzamento della Comunità europea che, con tutta probabilità, si vedrebbe « diluita », forse ridotta ad una semplice zona di libero scambio, ad una unione doganale.

Ma non è questo il solo rischio che corrono i sistemi economici europei. E' vero che le prestazioni recenti dei vari Paesi, seppur con grandi variazioni, non sono state sconcertanti. In fondo, la sfida del-

l'Opec è stata assorbita (e il petrolio del mare del Nord può apportare nuova, seppur limitata, prosperità).

L'inflazione è stata, con diverso successo, contenuta se non debellata. La competitività nelle esportazioni si è dimostrata notevole (anzi, come nota Albert Bressand, autore del brillante contributo sulle « economie europee », i nove sono il maggiore esportatore del mondo), ma i problemi giacciono nel prossimo futuro. I rapporti economici con gli Stati Uniti, con il Giappone e con i Paesi del Terzo Mondo attendono ancora una sistemazione, men-

tre irrisolte sono numerose problematiche interne sulle quali la cooperazione fra i nove non ha ancora prodotto la necessaria razionalizzazione di strutture e di compiti. Bressand conclude che né Keynes né Monnet possono fornire ricette per la nuova divisa economica del lavoro internazionale, ed è implicita la difficoltà per gli europei di trovare una « mente » all'altezza dei nuovi problemi.

Paradossalmente, se Atene piange, Sparta non ride. Fuor di metafora, se l'Europa occidentale non esulta, neppure l'Europa orientale sta molto

bene. Anzi, in un certo senso il benessere dell'Europa occidentale potrebbe costituire un volano per la crescita, il miglioramento del tenore di vita (non solo di quella economica, ma anche di quella politica) dei Paesi dell'Europa orientale.

Mentre Pierre Hassner delinea, con la sua abituale attenzione, ai particolari, alle sfumature, alle contraddizioni e alla contraddittorietà delle situazioni, le accezioni che i governi europei, i partiti socialisti e i partiti comunisti dell'Europa occidentale hanno motivazioni e le loro variazioni nel corso del tempo, Archie Brown analizza più specificamente i mutamenti in corso nelle società dell'Europa orientale. Nel complesso la valutazione di questi mutamenti è positiva. Non che da un momento all'altro esploda l'ondata della liberalizzazione e della democratizzazione, ma in larga misura i governanti di Ungheria e Polonia sembrano cercare di assecondare le preferenze dei loro cittadini, mentre fra i « pubblici » si diffonde un atteggiamento più maturo e aspettative più realistiche: in una certa misura, persino il nazional-comunismo orientale contiene potenzialità positive di mutamento che non debbono essere sottovalutate. L'elemento inquietante, naturalmente, è che l'entità, l'ampiezza e la solidità di questi mutamenti dipendono, in ultima istanza, da quello che

avverrà nell'Unione Sovietica.

I cittadini dell'Europa orientale, come i loro governanti, ne hanno piena consapevolezza. Ma hanno anche acquisito la convinzione e dimostrato la volontà di premere per quelle trasformazioni che si possono ottenere nei loro Paesi senza provocare reazioni sovietiche e che, al tempo stesso, potrebbero incidere sulle trasformazioni dell'Unione Sovietica (ipotizzabili sia per motivi generazionali sia per la crescita dell'opposizione sovietica, soprattutto per la sua diffusività).

In definitiva, se si guarda alla sfera della politica istituzionale e alla sfera dell'economia di competenza dei Governi, anche se non si può dire che gli anni Ottanta si preannuncino come l'epoca della rinovata prosperità e della diffusione completa della democrazia su scala continentale, le prospettive degli anni Ottanta non debbono fare inclinare al pessimismo. Elementi di resistenza sussistono (il limitato dinamismo della comunità europea, il peso conservatore dell'Unione Sovietica), elementi di debolezza sono presenti (la fase di assestamento che attraversano le nuove democrazie mediterranee e la fase di transizione che caratterizza l'Italia), ma le potenzialità derivanti dall'aver appreso la lezione del passato potrebbero prevalere e aprire una fase migliore. Il quesito allora diventa: le lezioni del passato sono state veramente comprese e, se sì, sono rilevanti agli effetti delle sfide del futuro?

Ministero degli Affari Esteri

DIREZI





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVANTI

di ROMA del 7-3-79

## **Gli emigrati in Inghilterra per il voto europeo**

LONDRA, 6 — Si è conclusa ieri a Londra la visita del presidente dell'Istituto Fernando Santi, compagno Bios de Majo. Il presidente del Santi ha avuto numerosi colloqui ed incontri con i rappresentanti della collettività italiana a Londra, nel nord d'Inghilterra e a Nottingham.

Con i compagni della sezione socialista di Londra e con i dirigenti del Fondo Lavoratori Italiani (la società di mutuo soccorso costituita dai nostri connazionali di Nottingham per iniziativa soprattutto di Laurenti, Sbardella e Mario Bellisario) sono stati in particolare discussi i problemi del voto per il Parlamento europeo.

Il compagno de Majo ha soprattutto illustrato il significato delle elezioni europee e il funzionamento degli organismi comunitari con riguardo ai problemi sindacali e dell'armonizzazione delle norme previdenziali e dei diritti civili nell'ambito della Comunità. (G.B.)



*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

### La reinscrizione degli emigrati nelle liste elettorali

Il Sottosegretario agli esteri, Foschi, ha rivolto un «caldo appello» agli emigrati italiani, ai loro familiari in Italia ed infine ai comuni interessati affinché ci si avvalga della possibilità di reinscrizione nelle liste elettorali su richiesta scritta per la quale i consolati italiani nei Paesi della CEE stanno da tempo conducendo una vasta e capillare campagna di sensibilizzazione presso le nostre collettività all'estero.

Come è noto, la reinscrizione d'ufficio degli italiani emigrati nelle liste elettorali regolata dall'apposita legge recentemente varata dal Parlamento, si è conclusa per decorrenza di termine il 28 febbraio scorso, il numero degli aventi diritto ammonta a 1 milione 700 mila persone.

L'on. Foschi ha in particolare sottolineato che una larga partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali europee a suffragio diretto «rappresenta uno dei momenti più significativi della partecipazione intesa come simbolo sociale e politico alle vicende del nostro Paese e che fornisce sempre di più l'immagine che cancella la separazione degli italiani che vivono dentro e fuori ai confini del Paese».

i  
f  
v  
c  
a  
-  
:  
:  
i  
t  
s  
i  
i





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UMANITA'

del F-3-79

Proposta di Orsello

## Impegno della RAI per le elezioni del Parlamento europeo

Il particolare impegno della RAI per le elezioni del Parlamento europeo è stato ribadito dal consiglio di amministrazione.

Un documento approvato, in coerenza con gli indirizzi della commissione parlamentare di vigilanza, invita, infatti, le reti, le testate televisive e radiofoniche al massimo impegno «al fine di dare all'opinione pubblica una visione completa del problema europeo ed una valutazione complessiva del significato civile e delle conseguenze politiche, economiche e sociali delle elezioni nel processo dell'unificazione dell'Europa tenendo conto che tali elezioni, con il coinvolgimento diretto e per la prima volta dei popoli nell'integrazione comunitaria, comporteranno un salto di qualità delle istituzioni europee».

Il consiglio di amministrazione della RAI sottolinea poi «la necessità» di chiarire all'opinione pubblica che le elezioni a suffragio universale costituiscono la tappa fondamentale per la democratizzazione delle istituzioni europee e che il Parlamento europeo, proprio per la legittimazione del suo ruolo costituente, attraverso il voto popolare diretto, potrà essere la sede adeguata di rappresentanza dei popoli europei anche ai fini di assicurare all'Europa il ruolo che le compete nella dimensione internazionale e per dare un contributo positivo alle esigenze di una convivenza pacifica e al processo di distensione».

Il documento, proposto dal compagno Orsello, vice presidente della RAI raccomanda, infine, alle reti e alle testate «l'opportunità» di favorire la considerazione dell'opinione pubblica della centralità del problema dell'Europa e della globalità della politica comunitaria, in una visione unitaria», sottolineando «il particolare impegno della RAI per l'Europa come compito istituzionale del servizio pubblico, in vista di una maggiore europeizzazione» delle trasmissioni radiofoniche e televisive, con l'obiettivo primo di esercitare un fondamentale ruolo di informazione e di formazione della collettività».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale REPUBBLICAdi ROMA del 7-3-79

## Proseguono le commesse dell'Agusta all'Iran

ROMA (E.B.) — Per ora, una sola cosa è certa: da Teheran nessuno ha ancora disdetto la grossa commessa (50 elicotteri del tipo Chinook, per un valore complessivo di 425 milioni di dollari) che l'Agusta riuscì ad acquisire qualche anno fa in Iran. Per cui, i dirigenti della società a partecipazione statale sperano di portare a termine le forniture nel giro di un anno. Sinora sono stati consegnati 12 elicotteri e i relativi pezzi di ricambio.

« Tutto lascia pensare che i contratti dovrebbero concludersi bene — ha dichiarato

ieri Pietro Fascione, amministratore delegato dell'Agusta — e in fondo non converrebbe, a nessuno annullarli

Fascione ha inoltre precisato che gli sviluppi della situazione iraniana non influiranno sui programmi che la sua società ha in cantiere per l'Italia. I preannunciati investimenti per complessivi 156 miliardi di lire (di cui 80 al Sud) verranno tutti effettuati gradualmente. Lo stabilimento di Brindisi è infatti già in via di definizione, mentre è iniziato da due settimane il montaggio della fonderia di Benevento.





## Una richiesta per tutta la Cee

# Gli orari di lavoro?

# Ridurli, dice Scotti

*Se i paesi europei si uniformassero alle 36-38 ore chieste da Cgil-Cisl-Uil la nostra industria non sarebbe danneggiata*

ROMA — « La riduzione degli orari di lavoro è un problema reale; anche se i sindacati italiani non ne avessero fatto il loro cavallo di battaglia, l'avrei posto lo stesso a livello Cee ». L'on. Enzo Scotti, ministro del lavoro, è diventato per Cgil, Cisl e Uil il migliore alleato nelle vertenze per i contratti, se non altro perché è sempre più deciso a convincere i suoi colleghi europei a concertare una politica comune degli orari.

L'occasione buona è la riunione dei ministri del Lavoro della Cee convocata per dopodomani e sabato a Parigi. Un piccolo successo Scotti l'ha già avuto, ottenendo di inserire all'ordine del giorno della riunione (e della successiva fissata per il 15 maggio a Bruxelles) la questione di una diversa ripartizione del lavoro. E' già un risultato notevole per il ministro italiano, considerato che appena pochi giorni fa a Bruxelles il veto del governo francese a discutere di orari di lavoro ridotti, ha fatto naufragare la riunione tra il vice presidente della Cee, Vredeling e i leaders dei sindacati europei.

Malgrado le resistenze francesi il ministro Scotti è convinto che a Parigi la discussione riuscirà a decollare; « anche perché — ci dica — ho avuto occasione di parlare a lungo con il ministro del Lavoro francese, Boulin, presidente di turno del Consiglio dei ministri della Cee, e l'ho trovato tutt'altro che ostile ».

Resta il fatto che in questa vicenda i tempi stringono. Il pacchetto di richieste presentato dalle maggiori categorie dell'industria per i rinnovi dei contratti in Italia va molto più avanti sul problema degli orari di lavoro di quanto chiesto dai sindacati del resto dell'Europa. Ammesso che gli imprenditori italiani accettino orari di 36-38 ore settimana-

nali, i nostri prodotti rischiano di estere ulteriormente spiazzati dalla concorrenza straniera. Se per gli altri partners della Cee la questione può essere vista in una prospettiva di medio periodo, da noi è questione di mesi.

Ben diverso sarebbe se tutti i paesi europei si uniformassero in materia di orari ad una direttiva comunitaria uniforme. Per questo Scotti non ha perso tempo e ha inviato al collega Boulin una nota informale contenente una serie di suggerimenti sulle possibili iniziative da assumere a livello Cee.

Il tono è molto prudente, ma le raccomandazioni del ministro del Lavoro sono pressanti: « Occorre cercare soluzioni alle rivendicazioni sulla ripartizione del lavoro e sulla riduzione degli orari di lavoro avanzate genericamente in tutti i paesi della Comunità, per evitare che soluzioni nazionali non armonizzate o addirittura contraddittorie aumentino gli squilibri tra le varie aree e accentuino gli elementi di distorsione della concorrenza, proprio nel momento in cui si prospetta l'avvio del sistema monetario europeo ».

Le iniziative Cee non dovrebbero tuttavia assumere nessuna caratteristica « negoziale », per evitare che le parti interessate si irrigidiscano in modo insuperabile. Per il ministro del Lavoro italiano, comunque, la questione allargamento dell'occupazione-riduzione degli orari « è legata all'esigenza di aumentare la produttività e di rafforzare la competitività dei prodotti europei sui mercati internazionali ».

● La situazione della società Halos di Licata è stata al centro di una riunione al Ministero dell'Industria, presente il sottosegretario Sinesio. Alla riunione hanno preso parte esponenti politici.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE 24-02E

di ..... del 7-3-78

## Previdenza sociale in Europa

STRASBURGO — Il finanziamento delle politiche di previdenza sociale è al centro dei lavori della « conferenza dei ministri europei responsabili della previdenza sociale », che si è aperta ieri a Strasburgo. Riuniti per due giorni nella sede del Consiglio d'Europa, una quindicina di ministri europei (l'Italia è rappresentata dal ministro Tina Anselmi) esaminano le conseguenze dello sviluppo eccezionale delle politiche di previdenza sociale in questi ultimi 20 anni. E cioè l'aumento delle prestazioni sociali, e, parallelamente, dei contributi sociali degli imprenditori e dei lavoratori.

La questione è stata per di più aggravata dal costante invecchiamento della popolazione europea, che ha provocato un cambiamento dell'equilibrio tra contributi e pagamenti per le pensioni.

Nel corso della riunione, i ministri esamineranno le relazioni ed in particolare un documento sul finanziamento della previdenza sociale, presentato dalla delegazione Leliga, e una relazione del ministro della Sanità francese, Simone Veil, sulla influenza delle strutture amministrative sul costo delle cure mediche.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

ROMA

di NAPOLI

del

7-3-78

## UN FENOMENO ALLARMANTE

# Si ricomincia ad emigrare

La ripresa produttiva si va consolidando, anche se grava sulla nostra economia la doppia «spada di Damocle» di un'improvvisa carenza di energia e di una grave recrudescenza dell'inflazione.

Nello stesso tempo, la crisi politica ha, in pratica, relegato in un cassetto il Piano Triennale, e, con esso, ogni residua speranza di poter finalmente disporre di un quadro di riferimento generale nell'ambito del quale coordinare ed armonizzare le iniziative di sviluppo.

Così, seppure l'economia riuscirà a trovare in se stessa la forza per proseguire sulla strada della ripresa, quest'ultima rischierà ancora una volta di risultare disordinata e caotica, sorretta da un'ulteriore espansione della spesa pubblica improduttiva che alimenterà la crescita della domanda di consumo e dei prezzi interni.

E, proprio perché minata dall'inflazione, la crescita rischia di risultare ancora una volta di breve durata, insufficiente a sostenere l'avvio di concreti programmi di investimento che, espandendo la base produttiva, consentano un allargamento dell'occupazione.

Ciò significa che la fase di sviluppo appena avviata minaccia di restare limitata alle aree già sviluppate del Paese, interessando solo marginalmente il Meridione, il cui rilancio industriale — visto che continua a risultare carente e discontinua l'azione politica — può basarsi solo su prospettive di espansione economica duratura ed equilibrata a livello nazionale. Prospettive che, evidentemente, in questo momento sono del tutto assenti, mentre invece crescono le incognite a livello internazionale.

Ciò significa, anche, che quel po' di recupero produttivo che la nostra industria riuscirà ad assicurarsi minaccia di riavviare il grave fenomeno dell'emigrazione.

Per il momento, le aziende tendono piuttosto a sfruttare di più gli impianti che non ad aumentare l'occupazione, visto che il margine di capacità inutilizzato è ancora abbastanza ampio mentre, viceversa, restano incerte le prospettive economiche a medio termine. Queste considerazioni, tuttavia, valgono soprattutto per le aziende industriali medio-grandi. Le medio-piccole, caratterizzate da una più elasticità produttiva, stanno invece già procedendo alle prime assunzioni di personale.

Così, anche se non può certamente parlarsi di un ritorno ai tempi del «treno del sole», è un fatto che in questi ultimi mesi le partenze dal Sud hanno ripreso ad aumentare. La destinazione, a differenza degli anni '60, non è però più quella del Nord Europa o del «triangolo industriale» ma piuttosto quella delle zone — come l'Emilia, il Veneto, la Toscana — dove più elevata è la presenza di aziende piccole e medie.

Certo, le occasioni di impiego per gli emigrati meridionali sono limitate, perché anche in quelle zone c'è disoccupazione ed anche in quelle zone ci sono stati in questi anni numerosi rientri di emigrati locali.

Tuttavia, anche una piccola speranza può a volte giustificare una partenza, quando nella propria città non si ha altra opportunità concreta se non quella di vivere alla giornata.

Così, nonostante i rientri siano ancora numerosi, il saldo migratorio delle regioni meridionali rischia di tornare fortemente negativo, dopo alcuni anni di relativa stasi. Nel solo 1978, del resto, quando la ripresa economica era ancora appena percettibile, quasi 35 mila meridionali hanno lasciato la propria terra.

Si è trattato per gran parte di famiglie che hanno raggiunto i parenti emigrati già da tempo, a volte dieci o quindici anni prima.

Le partenze che si vanno registrando in questi ultimi mesi, viceversa, riguardano soprattutto giovani. Giovani che partono da soli e che, al pari di quelli partiti numerosi ogni anno negli ultimi trent'anni, sperano di inserirsi rapidamente nella nuova realtà di destinazione per poter poi chiamare con sé i propri cari.

Gianfranco Girella





Ministero degli Affari Esteri  
 DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
 E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale QUERRE EMIGRAZIONE

di ..... del 7-3-78

9/10/2. INIZIATIVE SCOLASTICHE DELLA REGIONE UMBRIA PER I FIGLI DEGLI EMIGRATI RIENTRATI

La Regione Umbria ha preparato un ampio intervento scolastico per l'accoglimento dei figli degli emigrati rientrati. Ne è stata data notizia nel convegno che ha avuto luogo a Trevi nei giorni 27 e 28 febbraio.

Come risulta dal progetto approvato dalla Regione, su proposta della Consulta regionale dell'emigrazione, "il piano di attività didattica, finalizzato al recupero linguistico e culturale di ragazzi rientrati dall'emigrazione" interesserà tutta la Regione e in particolare due Comuni, Gubbio e Gualdo Tadino, dove si realizzeranno "progetti pilota". Il piano verrà affiancato da un'attività di sostegno per tutti i ragazzi rientrati in età di obbligo scolastico. "Sono previsti - prosegue il progetto - due corsi di perfezionamento e di aggiornamento per docenti della fascia scolastica dell'obbligo. Per attivare detti corsi è prevista la collaborazione tra Regione, Provveditorato agli studi di Perugia, Distretto scolastico, Comuni, mentre per gli aspetti metodologici, scientifici e didattici collaborerà l'Università". Il numero dei partecipanti ai corsi sarà di 80 unità. I periodi in cui i progetti saranno realizzati va dal 4° settembre 1979 al 31 agosto 1980.

La relazione che accompagna il progetto informa che fino al 31 dicembre 1978 sono rientrati in Umbria 7.688 emigrati. In tutti gli spostamenti, prima nell'espatrio e poi nel rientro, sono stati coinvolti anche i bambini e i ragazzi, che sono stati circa 3.000 nella fascia di età 0-19 anni.

Si è verificato in Umbria - aggiunge la relazione - un aumento di abitanti dopo il 1972, causato sia dal rientro degli emigranti, sia dal minore esodo. Fondamentale è stato il ruolo della Regione, che ha saputo programmare investimenti produttivi e di risanamento. "Tutti i capi di famiglia rientrati dall'emigrazione hanno trovato stabile occupazione".





Ministero degli Affari Esteri

Ritaglio dal Giornale FILEF EMIGRAZIONE

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

di ..... del 7-3-78

9/10/4. ANCORA DIMINUITO IL NUMERO DEGLI IMMIGRATI IN SVIZZERA  
 Il Dipartimento federale svizzero di giustizia e polizia ha reso noto i dati relativi ai lavoratori immigrati nella Confederazione. Nell'anno 1978 i domiciliati e gli annuali sono diminuiti di 34.861 unità. La maggiore riduzione riguarda gli annuali, i quali sono 31.603 in meno rispetto alla data del 31 dicembre 1977; i domiciliati sono diminuiti di 3.078 unità.

Nell'anno 1978 hanno lasciato la Svizzera 63.757 residenti; le partenze nel 1977 erano state 84.311.

Risulta un lieve aumento dei frontalieri e degli stagionali. Sono presenti a fine dicembre 1978 in Svizzera 898.062 stranieri residenti, dei quali 661.476 domiciliati.

In vista dell'importanza del dibattito tra sindacati e imprenditori e costituzione del nuovo partito di sinistra, il giorno di martedì 12 dicembre 1978, all'ordine del giorno del consiglio vi sarà anche un'assemblea della commissione esecutiva della Csa. In tale assemblea saranno affrontati, con le relative conclusioni, anche gli argomenti sui ministri del governo che si riuniranno presieduta dalla presidenza del francese Dorcet. (L'Espresso)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 7-3-78

a.i.s.e. - la politica sociale della cee nel consiglio dei ministri del 9 10 marzo.

roma (aise) - nel corso del consiglio dei ministri del lavoro e degli affari sociali, convocato a bruxelles per il 19 e 10 marzo prossimo, saranno sul tappeto i problemi dell'occupazione e, piu' in particolare, quello della riduzione dell'orario di lavoro. i lavori dei nove ministri prenderanno lo spunto, su proposta dell'italia, da un rapporto redatto dalla presidente del comitato economico e sociale della cee, fabrizia baduel glorioso. come e' noto il problema della riduzione del lavoro e' stato sollevato, anche se in maniera generale, in tutti i paesi membri. in italia pero' esso e' attualmente al centro del dibattito tra sindacati e imprenditori, e costituisce tra l'altro oggetto di dibattito interno tra gli stessi sindacati. all'ordine del giorno del consiglio vi sara' anche un memorandum della commissione esecutiva della cee.

i temi sociali discussi a bruxelles saranno affrontati, con le relative conclusioni, anche dal consiglio dei ministri della cee che si riuniranno prossimamente sotto la presidenza del francese poncet. (aise)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

FILEF EMIGRAZIONE

di

del

7-3-78

9/10/1. PREOCCUPAZIONI DELLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO  
PER LE MOTIVAZIONI DEL RINVIO DEL CONVEGNO IN AMERICA LATINA

Le Commissione esteri del Senato, riunitasi recentemente nel quadro della indagine conoscitiva sulle condizioni delle comunità italiane all'estero, ha convenuto di chiedere al governo più precise spiegazioni in ordine al rinvio del convegno sull'emigrazione in America Latina che, come si ricorderà, era in programma a Buenos Aires per i giorni 8, 9 e 10 marzo prossimo. Tale richiesta è stata causata dalle preoccupazioni sorte in seguito alle motivazioni del rinvio contenute in un comunicato del sottosegretario all'emigrazione, on. Foschi. Secondo tale comunicato, infatti, il rinvio sarebbe stato motivato dal ritardo "di una definitiva conferma della disponibilità del governo argentino in relazione alle richieste riferite ai detenuti politici italiani in quel paese".





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AISE

di ..... del 7-3-78

a.i.s.e. - riprenderanno agli inizi di maggio i negoziati italo-svizzeri per la sicurezza sociale.

roma (aise) - i negoziati per la definizione degli accordi di sicurezza sociale tra italia e svizzera riprenderanno dal 7 maggio a roma con la riunione della apposita commissione mista. all'ordine del giorno della prossima sessione compaiono, tra l'altro, la definizione del secondo accordo aggiuntivo di sicurezza sociale; la copertura dei lavoratori frontalieri italiani in di occupazione completa o colpi e contro i rischi di malattia ed infortunio non professionale; alla problematica degli assegni familiari; ed infine l'esame delle pratiche giacenti presso la cassa di compensazione di ginevra, l'ente preposto al conferimento delle pensioni di invalidita', vecchiaia e superstiti. i lavori della commissione dovrebbero andare avanti per l'intera settimana concludendosi sabato 12. (aise)

a.i.s.e. - prossima missione ministeriale in argentina ed uruguay

roma (aise) - una delegazione, composta da funzionari del ministero degli esteri, del lavoro, degli istituti di previdenza sociale e dei padronati, partirà a fine mese alla volta di argentina ed uruguay per definire con i responsabili dei due paesi latino-americani alcune questioni relative alla sicurezza sociale degli emigrati italiani. in particolare con l'argentina dovrà essere rinegoziato l'accordo di sicurezza sociale già esistente e che sebbene abbastanza ampio necessita di essere completato ed aggiornato per alcuni paesetti. con l'uruguay invece i nostri rappresentanti dovranno avviare delle trattative per definire un accordo sulla stessa materia. (aise)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale AISE

di

del

7-3-78

a.i.s.e. - Le donne puntano sull'europa - intervista con margherita bernabei presidente della commissione internazionale femminile del movimento europeo.

roma (aise) - Le donne scoprono l'europa, ne discutono i problemi, chiedono all'europa un loro spazio. siamo, dunque, alla vigilia di una vertenza donna-europa o, forse, piu' realmente, e' la questione femminile che va acquistando una nuova dimensione? abbiamo rivolto la domanda a margherita bernabei, presidente della commissione femminile internazionale del movimento europeo, che raggruppa le rappresentanti dei novi paesi della cee.

"io direi, piuttosto, che l'europa sia una speranza per la donna. non c'e' affatto un senso di timore, ne' si pre vede uno scontro. al contrario, gia' da qualche anno, e negli ultimi tempi si e' andato accentuando, c'e' da parte della donna un interesse verso l'europa che non si riscontra tra gli stessi uomini.

crediamo di poter giustificare questo strano fenomeno con il fatto che, essendo la donna l'anello piu' debole della societa', essa si aspetta da questa dimensione nuova la possibilita' di risolvere finalmente il problema dello squilibrio uomo-donna."

una europa, quindi, a misura di donna. ma esiste un tipo ideale di donna europea?

"non e' che noi vogliamo un'europa a misura di donna. noi vogliamo un'europa piu' umana, in cui ci sia un equilibrio armonico per lo sviluppo di tutti i cittadini, uomini e donne, in maniera uguale. non vogliamo affatto cambiare il modello maschile, sta in un modello femminista.

in sintesi si puo' dire che il nostro modello e' un'europa che superi gli errori e le torture che in fondo caratterizzano la nostra societa'. niente di femminile, dunque, ma, in ogni caso, qualcosa di diverso da quello che e' stato realizzato sinora".

come pensa di consigliare il suo movimento le esigenze di alcuni tipi di donna, alcuni modi di essere donna, che talvolta sono cosi' diversi tra loro?

"l'obiettivo di vedere unificati i problemi della questione femminile, partendo da quelli di una donna calabrese, per esempio, fin a quelli, ben piu' diversi, di una donna danese, e' oggetto dei nostri sforzi maggiori. evidentemente, i problemi delle donne calabresi si riallacciano a quelli che sono i problemi di squilibrio tra territori e fra classi. pero', c'e' un punto che eguaglia le donne calabresi, francesi o danesi, ed e' la loro posizione rispetto al potere. e' questo il nodo che va sciolto. finora c'e' stato tra la donna ed il potere un rapporto squilibrato ed ambiguo, per cui anche le pochissime donne che hanno avuto accesso al potere ci sono arrivate in una logica maschile. cio' ha fatto si' che, fino ad oggi, le donne hanno sempre dovuto chiedere. e' questo l'aspetto anomalo che va rimosso e non certo per la semplice acquisizione di posizioni di potere, bensì perche' si formi un centro di pressione femminile per cambiare questa societa'".

in questo senso, quale peso potranno avere le donne, in quanto elettrici, sulle prossime elezioni europee?

"ma, obiettivamente, non molto diverso da quello che hanno avuto in altre consultazioni elettorali. e cioe' del tutto squilibrato rispetto alla loro potenzialita' di elettrici. tuttavia, anche per i tempi lunghi che richiama la nostra azione, consideriamol'elezione del parlamento europeo lo spunto per ribaltare, a livello continentale, la condizione femminile. (giuseppe della noce)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di ..... del 7/3

# Cittadini d'Europa

di Angelo SANZA

I  
L  
C  
S  
S  
(

E' ormai iniziato il contegno alla rovescia per le elezioni al Parlamento Europeo; fra tre mesi infatti 180 milioni di cittadini dei nove Paesi della Comunità si recheranno alle urne per eleggere direttamente per la prima volta i propri deputati all'Assemblea di Strasburgo. La campagna elettorale si sta avivando: diversi movimenti europeistici, le associazioni ed i partiti si stanno impegnando per mobilitare la po elettorale per illustrare la portata ed il valore di un voto che contribuisce alla realizzazione di una Europa democratica sempre più unita con cittadini sempre più europei.

A tale svolta possiamo guardare con grande soddisfazione, sia che si voglia fare un consuntivo dei nostri sforzi trentennali, sia che voglia vedere in prospettiva il significato politico e sociale dell'Europa unita. Come italiani e come democristiani dobbiamo rendere omaggio in un momento così significativo alla lungimirante visione di De Gasperi che fu fra gli ideatori dell'edificazione europea. Da allora abbiamo sempre continuato ad adoperarci per una maggiore integrazione dell'Europa, per il suo allargamento da sei a nove, con la prospettiva di giungere fra poco ad una comunità di dodici stati. Questo allargamento rappresenta il riequilibrio del baricentro politico ed economico della Comunità ed il completamento organico di un disegno e di un ideale politico che solo pochi anni or sono, quando la Democrazia non si era ancora potuta sviluppare in Grecia, Portogallo e Spagna, sembrava lontano.

Queste elezioni dimostrano ancora una volta che la Democrazia è l'asse portante dello sviluppo dell'integrazione europea. E' infatti l'associazione fra Stati liberi e democratici che oggi con la votazione a suffragio diretto del Parlamento Europeo consente di realizzare la più completa democratizzazione delle istanze comunitarie in vista del rafforzamento di un rapporto democratico ed egualitario tra tutti i cittadini europei, senza distin-

zione di nazionalità. Tale ultimo sviluppo è di grande rilievo per i nostri lavoratori che risiedono in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna e negli altri Paesi della Comunità. Si tratta circa di un milione e mezzo di italiani cui oggi viene offerta la possibilità di partecipare alla elezione per il Parlamento Europeo senza doversi allontanare dal Paese di residenza; ciò ha l'emblematico significato di una sempre più ampia integrazione dei nostri connazionali nei Paesi che li ospitano e della loro promozione sociale. Con la creazione di cittadini europei si spera di poter facilitare il graduale riconoscimento del diritto di partecipazione diretta e responsabile dei nostri connazionali alla vita politica ed amministrativa dei Comuni, delle Regioni e dei Paesi in cui lavorano ed al cui sviluppo economico offrono un così valido contributo. E non c'è dubbio che la loro partecipazione massiccia, ordinata e consapevole alle elezioni europee rappresenterà una prova di maturità civica e politica che indurrà a riflettere quegli ambienti che tuttora guardano con perplessità all'inserimento degli immigrati nei circuiti di formazione e di gestione della cosa pubblica dei Paesi di residenza.

Alla luce di questi ideali e di questi obiettivi, il Governo italiano si è da tempo impegnato per consentire ai nostri connazionali emigrati in Europa di esercitare il diritto di voto per il Parlamento Europeo nel Paese ove vivono. Per la prima volta pertanto sono stati affrontati i problemi tecnici ed organizzativi collegati ad una simile operazione elettorale, predisponendo accordi con i Governi dei paesi ospitanti per tutelare i diritti civili dei nostri elettori e per assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di voto.

Prima ancora che la Legge fosse definitivamente approvata, vennero già avviati contatti preliminari con gli altri Governi comunitari al fine di esaminare la loro disponibilità ad offrirci l'assistenza del caso e

le garanzie indispensabili in ogni prova elettorale, come la libertà e la segretezza del voto e gli altri diritti costituzionali.

Con la promulgazione della Legge, avvenuta il 24 gennaio 1979, sulla elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento Europeo, si sono potute perfezionare su un piano più organico le trattative diplomatiche. Attraverso l'azione delle nostre Ambasciate nelle otto Capitali europee e mediante frequenti contatti da parte dei membri del Governo con i colleghi comunitari, si sono potute prospettare le nostre esigenze; il Governo sarà così in grado nei prossimi giorni di comunicare il risultato delle intese raggiunte con ciascun Paese della Comunità alle competenti Commissioni Permanenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

La trattativa in corso è senza dubbio laboriosa e complessa perché si devono contemperare leggi ed usanze diverse. Le difficoltà non derivano certo dal contenuto democratico delle nostre richieste, dato che in tutti i paesi della Comunità la democrazia affonda a volte nei secoli le proprie radici, ma solo dalle differenti applicazioni degli stessi principi. Il nostro Governo ha in sostanza chiesto il rispetto della parità dei partiti politici italiani con quelli stranieri e dei principi di libertà di riunione e di propaganda, nonché della segretezza e della libertà di voto; sono state sollecitate inoltre adeguate garanzie affinché nessun pregiudizio possa derivare per il posto di lavoro e per i diritti individuali ai cittadini italiani in relazione alle loro attività elettorali.

Attraverso un avvicinamento delle rispettive posizioni e la comprensione delle reciproche esigenze, il Governo italiano è quanto mai fiducioso di ottenere tutte le garanzie del caso.

Accanto all'impegno diplomatico, si è anche provveduto ad avviare da qualche mese una intensa azione di sensibilizzazione sui nostri connazionali per esortarli a regolarizzare la propria posizione elettorale e tutta la rete consolare italiana nella Europa Comunitaria è già da tempo mobilitata in tal senso, mentre su di essa ricadono anche i riflessi che derivano dalla reinscrizione di 200 mila connazionali realizzata dai Comuni in base alla Legge sulla reinscrizione di ufficio degli elettori precedentemente cancellati.

Tale ingente lavoro sta procedendo secondo un preciso calendario in cui sono stati indicati sia gli adempimenti che devono essere attuati entro determinate date, sia quelle misure per le quali, pur non essendo previsto in termine di legge, è tuttavia consigliabile indicare il periodo ottimale entro il quale devono essere conseguiti.

Questo sforzo, in cui sono impegnati diversi Ministeri, i nostri Uffici diplomatici e consolari e le amministrazioni dei Comuni di provenienza dei nostri emigrati in Europa, è portato avanti nella sicura fiducia che i nostri lavoratori risponderanno alle aspettative che in essi abbiamo in quanto li consideriamo già cittadini d'Europa.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI S

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'UMANITA'

di \_\_\_\_\_ del 7-3-79

*Un paio di centinaia le adesioni lo scorso anno*

## Le offerte di lavoro per l'estero Pochi gli aspiranti in Italia

Solo un paio di centinaia di lavoratori italiani hanno accettato lo scorso anno un posto di lavoro, su una richiesta complessiva di 4 mila assunzioni nell'area CEE, pervenute all'UMOTEM (l'ufficio nazionale per la mobilità territoriale e della manodopera); Germania ed Inghilterra da qualche tempo offrono invano ogni mese 15-20 assunzioni di professionisti qualificati (ingegneri, biologi, fisici ecc.).

Quali sono le cause di questa scarsa propensione ad accettare un posto di lavoro all'estero?

Intanto, le caratteristiche dell'offerta di lavoro che privilegia il reclutamento di manodopera dequalificata con l'offerta di retribuzioni nella maggior parte dei casi scarsamente allettanti e per periodi stagionali; i settori e le mansioni offrirebbero invece prospettive più incoraggianti coincidendo con situazioni di carenza di manodopera anche nel nostro paese: per infermieri specializzati, personale tecnico ospedaliero, falegnami, fresatori ecc. Le opportunità di lavoro sono tali da non sollecitare certamente la necessità dell'espatrio.

Le richieste di lavoro di professionisti qualificati (ingegneri, biologi, fisici, ecc.) sono invece accompagnate da una serie di requisiti (lunga esperienza professionale buona conoscenza della lingua) di cui difficilmente dispone la gran massa dei giovani laureati, alla ricerca del primo impiego. Da considerare, inoltre, che quando un giovane professionista decide di fare il gran passo verso il lavoro all'estero, preferisce, per il trattamento economico di gran lunga superiore, i paesi del Terzo Mondo.

Ma queste considerazioni, tuttavia, non spiegano appieno il fenomeno di una risposta di circa il 5% all'offerta di lavoro dei paesi europei.

In realtà l'organizzazione pubblica che presiede ai problemi della mobilità e del collocamento (l'UMOTEM e la direzione generale per il collocamento, del ministero del lavoro) non riesce a funzionare. I due organismi, pur muovendosi sullo stesso terreno, non sono sufficientemente coordinati e, agendo separatamente nella ricezione dell'offerta e nella individuazione della domanda disponibile, seguono iter e procedure, attraverso gli organi del collocamento che talvolta fanno saltare i limiti di tolleranza previsti per la risposta: trascorse due settimane, il paese offerente può rivolgersi infatti al mercato del lavoro del Terzo Mondo.

Si tratta di disfunzioni in via di superamento - si sostiene al ministero del lavoro - che si inseriscono in un contesto di strutture di collocamento inadeguate.

Occorrono comunque strutture più agili, moderne, attrezzate, una struttura pubblica rinnovata alla cui gestione concorrano anche le parti sociali.

E la riforma del collocamento proposta dal ministro Scotti e anticipata da una serie di esperimenti pilota sul piano dell'adeguamento tecnologico si muove proprio in questa direzione.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL FIORINO

di MILANO

del

7-3-78

IL FIORINO

Previsioni  
«nere»  
per l'occupazione  
in Francia

PARIGI - La disoccupazione francese, che ha raggiunto ormai il record postbellico del 6,1 per cento della forza lavoro, aumenterà del 25-36 per cento entro il 1983. Questa la previsione formulata dall'Istituto ufficiale di statistica sulla base di due ipotesi: presupponendo, infatti, uno sviluppo medio annuale del 3,1 per cento, il numero dei disoccupati salirà da un milione e trecento mila a un milione e 770 mila, con un incremento complessivo del 36 per cento. Se, invece, si avrà uno sviluppo del 3,7% all'anno, la disoccupazione aumenterà del 25%, raggiungendo il livello di un milione e 620 mila persone.

SOLE 24-ORE

7-3-78

Disoccupazione  
francese + 25-36 %  
entro il 1983

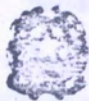
PARIGI - La disoccupazione francese, che ha raggiunto ormai il record postbellico del 6,1% della forza lavoro, aumenterà del 25-36% entro il 1983. Questa la previsione formulata dall'Istituto ufficiale di statistica sulla base di due ipotesi. Presupponendo, infatti, uno sviluppo medio annuale del 3,1%, il numero dei disoccupati salirà da 1.300.000 a 1.770.000, con un incremento complessivo del 36%. Se, invece, si avrà uno sviluppo del 3,7% all'anno, la disoccupazione aumenterà del 25%, raggiungendo il livello di 1.620.000 persone.

SOLE 24-ORE  
7-3-78

Meno disoccupati  
in Germania

NORIMBERGA - La disoccupazione in Germania è diminuita in febbraio di 37.300 unità a 1,13 milioni.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE 24-ORE

di ..... del 7-3-78

### Richieste di lavoro Cee: scarseggiano candidati italiani

ROMA — Solo un paio di centinaia di lavoratori italiani hanno accettato lo scorso anno un posto di lavoro, su una richiesta complessiva di 4 mila assunzioni nell'area Cee, pervenute all'Umotem (l'Ufficio nazionale per la mobilità territoriale e della manodopera). Germania e Inghilterra da qualche tempo cifrono invano ogni mese 15-20 assunzioni di professionisti qualificati (ingegneri, biologi, fisici ecc.).

el Vietnam

La presidenza italiana dell'ACENS...  
La presidenza italiana dell'ACENS...  
La presidenza italiana dell'ACENS...

AVVEDENDO 7-3-78

La presidenza italiana dell'ACENS...  
La presidenza italiana dell'ACENS...  
La presidenza italiana dell'ACENS...





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale **AVVENIRE**

di **MILANO** del **7-3-79**

# Forlani ci risponde sui profughi del Vietnam

Gentile direttore, poichè mi è praticamente impossibile rispondere direttamente alle decine di migliaia di lettere che continuano a pervenire da parte di singoli cittadini e di varie associazioni in merito alla nota questione dei profughi dell'Indocina. Le sarei grato se volesse consentirmi di rispondere anche attraverso il Suo giornale agli appelli rivoltimi.

Una prima risposta l'ho già data agli inizi di febbraio scrivendo al periodico che si era fatto promotore di questa iniziativa. La mole degli appelli che continuano a pervenire è però tale da richiedere una risposta aggiornata e più ampiamente diffusa, ed è per questo che mi rivolgo al Suo come a qualche altro fra i

maggiori quotidiani nazionali.

Il Governo italiano, ben conoscendo la gravità del problema ed i drammatici aspetti umani che vi sono connessi, partecipa attivamente alle iniziative che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati promuove per organizzare i soccorsi per i profughi nei Paesi di prima ospitalità e quindi la loro definitiva sistemazione.

Anche la XXXIII Sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite è stata investita del problema degli esuli della penisola indocinese ed ha adottato per consenso una risoluzione, copresentata dall'Italia, con la quale si approva l'azione già svolta dall'Alto Commissariato e lo si incorag-

gia vivamente a perseverare nella sua azione. A seguito di ciò, l'Alto Commissariato ha tenuto a Ginevra l'11 ed il 12 dicembre 1978 una riunione straordinaria, a cui ha naturalmente partecipato anche l'Italia, per studiare nuovi interventi.

Oltre all'attiva partecipazione alle consultazioni internazionali in favore degli esuli vietnamiti, l'Italia, nei limiti obiettivamente ristretti consentiti dalla sua situazione, ha già apportato un suo diretto contributo accogliendo fino ad oggi oltre 400 vietnamiti e da ultimo il gruppo di 22 profughi salvati dalla nave « Pertusola ». Ciò è stato fatto dal Governo italiano in deroga alla riserva territoriale, stabilita dal Parlamento all'atto della

ratifica della Convenzione di Ginevra sui rifugiati (1951), riserva che comporta l'impegno ad accogliere profughi provenienti solo da Paesi europei. Abbiamo inoltre offerto di recente aiuti umanitari ad alcuni dei Paesi maggiormente coinvolti nell'opera di prima sistemazione degli esuli indocinesi.

Su iniziativa del Ministero degli Esteri e in costante consultazione con gli altri dicasteri interessati, sono inoltre attualmente allo studio altre misure di emergenza per l'assistenza ai profughi dell'Indocina.

Grato della cortese ospitalità, La prego di gradire i miei migliori saluti.

**Arnaldo Forlani**  
ministro degli Affari Esteri

## Appello AGESC per i profughi dal Vietnam

Caro direttore,

la presidenza lombarda dell'AGESC (associazione Genitori Scuole Cattoliche), nell'evidenziare l'insostenibilità da parte dello Stato Italiano del atteggiamento dimissionario di fronte al dramma dei « profughi vietnamiti » e la necessità di una particolare attenzione ai loro problemi umani ed esistenziali che richiedono esplicita solidarietà e generosa accoglienza, richiama i governanti italiani e le forze politiche ad esprimere concreto rispetto della dignità dei fuggiaschi vietnamiti, dimostrando così il rifiuto della logica di sumana che sottende ad ogni atto illiberale e condizionante il diritto delle persone di essere e di scegliere liberamente il loro destino; sollecita allo Stato italiano interventi attenti in favore dei profughi vietnamiti affinché possano essere accolti nel nostro Paese e possano ritrovare una serenità fondata sui valori della fratellanza e

## AVVENIRE 7-3-79

dell'aiuto disinteressato cui hanno diritto; invita gli aderenti all'Associazione, e quanti condividono i valori dell'umana solidarietà, ad un'azione di sensibilizzazione presso le libere scuole cattoliche e a livello di distretto scolastico affinché:

— vengano indicate disponibilità di abitazioni e di posti di lavoro da affire - tramite il P.I.M.E. (Pontificio Istituto Missioni Estere - Via Monterosa 81 Milano) - ai suddetti profughi vietnamiti;

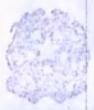
— vengano promosse sottoscrizioni in denaro da far pervenire al P.I.M.E. perchè abbia a disporre liberamente in favore degli sfortunati vietnamiti e a sollievo delle loro necessità vitali;

— vengano sollecitati - con molti telegrammi e petizioni - i massimi esponenti dello Stato italiano ad una urgente attenzione verso questo problema e ad un rifiuto delle mere ragioni politiche che tendono ad impedire il rilascio dell'autorizzazione ad un libero accesso nel nostro Paese dei fuggiaschi vietnamiti;

La presidenza lombarda dell'AGESC invita pure responsabili e soci dell'Associazione operanti nelle altre regioni italiane, nonché tutti gli organismi rappresentativi delle varie componenti della scuola cattolica, a raccogliere il presente invito e a fare propria la presente sollecitazione in attuazione di una concreta attenzione ai bisogni di solidarietà umana e cristiana dei fratelli vietnamiti.

**La presidenza lombarda dell'AGESC, Milano**





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DELL'AZIONE SOCIALE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale W FORM

di ..... del 7-3-79

DAL 12 AL 16 MARZO IN VATICANO IL CONGRESSO MONDIALE DELLA PASTORALE DELL'EMIGRAZIONE. - Lunedì 12 marzo alle ore 17 si apre in Vaticano, nell'aula del Sinodo, il Congresso mondiale della pastorale dell'emigrazione che ha per tema "Vescovi e sacerdoti di fronte alle loro responsabilità pastorali nel presente contesto sociale ed ecclesiale dell'emigrazione".

La prolusione sarà tenuta dal Pro-Presidente della Pontificia Commissione della pastorale dell'emigrazione e turismo, mons. Clarizio, sul "Volto dell'emigrazione nell'attuale momento storico".

I lavori - riferisce l'Inform - si articoleranno nei tre giorni successivi attraverso relazioni di base cui faranno seguito varie comunicazioni: martedì 13 p. Danesi, scalabriniano, terrà una relazione sul tema "Per una teologia dell'emigrazione"; mercoledì parlerà p. Beyer, dell'Università Gregoriana, sui "Fondamenti ecclesiali della pastorale emigratoria"; la terza relazione sarà svolta da mons. Bevilacqua, della diocesi di Brooklyn, New York, ed avrà per tema: "La risposta pastorale della Chiesa locale a coloro che sono in movimento".

Il programma prevede due pomeriggi a disposizione per incontri bilaterali tra le varie Conferenze episcopali e una udienza pontificia di cui non è stata ancora fissata la data, nonché la costituzione di gruppi di studio. Le conclusioni del Congresso si avranno venerdì 16 nella mattinata. (Inform)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale LA NAZIONEdi FIRENZE del 7-3-79

## Carrara adotterà bimbi vietnamiti

Si del consiglio comunale alla proposta del PCI - Molte famiglie si sono già « prenotate » per avere i piccoli profughi

CARRARA — L'amministrazione comunale di Carrara ospiterà a tempo indeterminato venticinque bambini profughi vietnamiti. La proposta presentata nei giorni scorsi in consiglio comunale dal gruppo comunista, è stata accolta con immediatezza da tutti i partiti e votata a tamburo battente all'unanimità. « Carrara — ha spiegato il vicesindaco Bertolini, che insieme ai funzionari comunali sta seguendo l'iter burocratico della pratica — è già pronta per ospitare i piccoli vietnamiti. La giunta ha predisposto i finanziamenti necessari per il loro mantenimento, poi sarà possibile, per coloro che lo vogliano, presentare domanda per l'adozione ».

Appena diffusa la notizia molte famiglie si sono messe in contatto con i funzionari di palazzo civico: tutti volevano conoscere quali strade seguire per arrivare nel più breve tempo possibile all'adozione o quanto meno ad ospitare i bambini provenienti dal sud est asiatico. Il numero di venticinque, che corrisponde ad una sezione di scuola materna statale, sarebbe, a giudicare dalle richieste pervenute, già insufficiente per accontentare tutti coloro che intendono ospitare un piccolo profugo. Dove saranno sistemati appena giungeranno a Carrara i bambini, tutti di età compresa fra i tre

e i sei anni? « Abbiamo a disposizione i locali del convitto Vittorino Da Felfre — è stata la risposta del vicesindaco — che la regione Toscana ci ha dato in gestione da un paio di mesi. L'edificio è agibile, dispone di camere, refettorio e di sale per la ricreazione.

L'iniziativa umanitaria è tra le prime in Italia, sicuramente la prima in Toscana. Quale organismo si sta occupando di far arrivare i bambini in Italia? « Abbiamo preso contatti per così dire ufficiosi con il ministero degli esteri — ha detto il dottor Lenzi segretario comunale a cui è stato affidato l'incarico dalla giunta di rendere operativa l'iniziativa — ma nei prossimi giorni interpellaremo anche la Caritas italiana e l'Istituto pontificio per le missioni estere, non trascurando ovviamente la Croce Rossa Internazionale. Occorre adesso diffondere l'appello attraverso fonti sicure per evitare speculazioni di qualsiasi genere. Il consiglio comunale a nome della città ha approvato la delibera, ma dovranno essere trovati i supporti per concretizzarla ».

Il mantenimento dei venticinque bimbi costerà all'amministrazione comunale circa sessanta milioni, forse meno, considerato che tutti nel giro di pochi mesi troveranno accoglienza in altrettante famiglie carraresi.

« Questo — ha detto l'ideatore dell'iniziativa, il capogruppo consiliare del PCI Pucciarelli, segretario provinciale della federazione comunista — è un atto concreto di solidarietà umana che va oltre i documenti generici che restano poi lettera morta e oltre le valutazioni politiche di fatti che spesso diventano strumento di speculazioni inutili. Carrara ha voluto dare una prova seria di solidarietà per migliaia di persone che soffrono ». Di fronte a questa proposta l'adesione come abbiamo detto è stata unanime. « Sentir pronunciare parole come profugo del Vietnam — ha commentato un consigliere repubblicano — significa condanna dura per i regimi rossi ».

Maurizio Becherucci





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

## HA GIA' ADOTTATO UN PICCOLO ORFANO COREANO

# Bresciano accoglie in casa 17 profughi del Vietnam

*E' il direttore dell'Unione agricoltori - Si tratta di un nucleo familiare di due sorelle con dodici bimbi - Per ora fornisce vitto e alloggio gratis*

BRESCIA — Da pochi giorni diciassette profughi vietnamiti vivono in una casa colonica alla periferia di Mantova. La loro odissea che dura da tre anni tra indicibili sofferenze e privazioni sta per finire. Si tratta di un nucleo familiare che fa capo a due sorelle sposate (di cui una vedova: il marito è morto in guerra) che sono fuggiate dal Vietnam, l'una con il consorte, otto figli e gli anziani suoceri, l'altra con quattro bambini. Le donne sono figlie di un italiano che, arruolatosi nella Legione straniera, andò a combattere a Dien Ben Phou, e finito il conflitto, rimase in Vietnam

I diciassette vietnamiti sono ora in casa del dottor Agostino Mantovani, il giovane direttore dell'Unione agricoltori di Brescia, che fra le pareti domestiche ha voluto negli anni scorsi un piccolo orfano coreano, regolarmente adottato come figlio. Mantovani, che ha viaggiato a lungo in Estremo Oriente (ha scritto un libro « Andare in Asia »), quando è venuto a sapere che al campo profughi di Latina c'erano questi vietnamiti bisognosi di tutto (i bambini hanno età compresa fra i 22 mesi e 11 anni) si è rivolto alle autorità per ottenere di poterli ospitare nella sua casa mantovana. Istanza esaudita; e

l'altro venerdì la comitiva vi si è trasferita. Diciassette persone senza nulla, perchè hanno perso tutto nella guerra, e quel po' di denaro che avevano l'hanno speso per trasferirsi in aereo nel nostro Paese, con un passaporto italiano ottenuto dal nostro consolato a Saigon in quanto le due sorelle sono figlie di un italiano.

Attraverso l'appoggio della Unione agricoltori, il Comune ed enti religiosi, Mantovani spera di potere presto trovare lavoro alle due donne e dare adeguata assistenza ai bimbi. Per ora fornisce loro vitto e alloggio gratuitamente.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

CON LE ELEZIONI DEL 10 GIUGNO

# Assemblea costituente per la nuova Europa

Nel nostro vecchio e risoso continente si fa una grande fatica a dar vita al primo Parlamento Europeo da eleggersi a suffragio universale. Si direbbe che l'appuntamento alle urne sembri un obbligo e non un desiderio. Gli europei prendono atto della incapacità di sopravvivenza delle loro singole patrie, schiacciate dalle superpotenze e si rassegnano ad unire i loro destini. Ma nel subire l'inevitabile « comunione » ogni partner stende puntigliosamente l'inventario dei diritti « nazionali » che rimarranno patrimonio esclusivo dei nove parlamenti e vi aggiunge l'elenco delle voci, delle tradizioni, dei costumi dai quali non intende distaccarsi.

La letteratura sui dubbi, sulle riserve, sulle cautele che accompagnano il tormentato progetto europeo è ampissima. I tiepidi, i diffidenti, gli ostili all'unione comunitaria non si collocano tutti a destra o al centro o a sinistra nei tradizionali schieramenti politici. Nella lunga, sorda battaglia contro l'Europa i partiti comunisti italiani e francesi si trovano affiancati alle destre golliste e ai laburisti britannici. Gli stessi conservatori inglesi hanno l'aria di accantone mal volentieri le loro nostalgie in omaggio ai disegni della storia. Comunque, anche se l'Europa non è di casa nelle nostre coscienze, ormai siamo a metà del guado e riesce impensabile tornare indietro. Ma l'ultimo tratto è prevedibilmente assai arduo.

Vale la pena di mettere in luce le maggiori insidie. Gli ottimisti fanno il loro mestiere e si proclamano fiduciosi. L'Assemblea comunitaria — essi pensano — quando sarà eletta a suffragio universale avrà una carica combattiva oggi sconosciuta e si guadagnerà, oltre i confini del Trattato di Roma, caratteri e poteri di una vera e propria Costituente, nuovi spazi legislativi, più incisive e più ampie fasce decisionali.

Noi liberali, da convinti europei, ci auguriamo che sia così. Non è, però, da sottovalutare il rischio dovuto a vecchie imprudenze che sono paradossalmente il frutto di esagerate cautele. Ogni Parlamento apre il suo colloquio ed affida le sue decisioni ad un esecutivo che recepisce la volontà « popolare » ed opera di conseguenza.

Nel progetto europeo l'Assemblea ha, per via diretta o per delega, tre interlocutori: la Commissione, il Consiglio di Bruxelles, il Consiglio Europeo. Solo gli esperti decidono competenze e ruoli di questi tre organi. Si afferma che la Commissione « deve servire la comunità in generale e che i suoi membri (13) sono indipendenti dai governi che li hanno designati »; più spe-

cificamente la Commissione « avvia azioni comunitarie, mediante proposte al Consiglio dei Ministri, vigila sull'applicazione delle decisioni del Consiglio, fa uso dei suoi poteri autonomi di decisione, agisce quale custode dei trattati. Ed è collegialmente responsabile, nei confronti del Parlamento Europeo che, mediante una mozione di censura, può costringerla a dimettersi ».

Ripuliti dalla imbottitura delle parole, i compiti della Commissione — bisogna pur ammetterlo — restano volutamente bizantini e fumosi. In realtà, la Commissione rappresenta un mero tramite tra il Parlamento Europeo e il Consiglio dei Ministri. Quest'ultimo è il principale organo legislativo delle comunità. Ma, contraddittoriamente, l'anima comunitaria è gestita (usiamo anche noi un verbo di moda) da un corpo composto dai rappresentanti degli Stati nazionali. Il quale corpo se anche volesse vincere, operando contro natura, gli attriti delle « piccole patrie », varando proposte a maggioranza, troverebbe resistenze e disincantivi nel terzo organo che sovrasta l'Assemblea e cioè nel Consiglio Europeo ove siedono capi di stato e di governo. Dall'empireo dei « big » dovrebbero discendere i disegni di massima e le linee direttive della politica europea. Ma anche i big sconfinano, confiscando compiti altrui, occupandosi di piccoli problemi e vanificando di conseguenza le attività proprie del Consiglio dei Ministri.

Forse non siamo stati chiari, forse non potevamo esserlo nel ripercorrere la complessa trama delle istituzioni che pesano a triplice strato, come una zuppa inglese, sull'Assemblea e ne soffocano fatalmente la voce e ne debilitano l'impegno al fare.

Qui si alza la protesta e si giustifica l'indisponibilità dei pessimisti. L'accademico di Francia Maurice Druon in un recente articolo su la Revue des Deux Mondes (gennaio 1979) osserva che per disegnare un progetto europeo possibile e non illusorio si sarebbe dovuto cominciare alla rovescia, ideando un vero e proprio esecutivo cui l'Assemblea potesse indirizzarsi senza confusione di ruoli. L'assenza del polo di riferimento dell'Assemblea può indurre

quest'ultima a riconoscersi con prepotenza in « Costituente » e a varcare i limiti che le sono propri, occupando in qualche modo lo spazio « vuoto » dell'esecutivo. L'ipotesi è, secondo Druon, tanto fondata da impaurire gli stessi europeisti più accesi e da indurli ad una sorta di retromarcia correggendo l'immagine della Comunità ed annacquandone i contorni per placare le inquietudini e i timori che serpeggiano nell'opinione pubblica. Da queste considerazioni emerge il dubbio sulla utilità di offrire, col suffragio diretto, « un supplemento d'anima » ad un'assemblea condannata a rimanere prigioniera nei suoi attuali confini.

C'è da aggiungere — sono accordi e pessimisti che parlano — il guaio del polverone che le elezioni comunitarie sollevano in una arena popolata da 180 milioni di volanti. Lo scontro di interessi locali e di settore, lo acuirsi delle spinte regionali, il moltiplicarsi dei « particolarismi » e dei confronti ideologici provocheranno fratture e crepe profonde e inquisiranno di beghe « municipaliste » l'orizzonte europeo. E' anche da sottolineare — sono sempre i pessimisti a pensarlo — che, con una media di 4 partiti per ogni Stato membro, non possiamo aspettarci la nascita di una Europa dei nove ma di un'Europa dei 36 o dei 48, nella quale alla somma dei nostri difetti riuscirà impossibile detrarre la quota delle nostre qualità.

Se l'Unione Europea, come noi liberali ci ostiniamo a credere, rappresenta la sola ipotesi realistica per il domani dei nostri figli bisogna correre ai ripari.

Il Parlamento di Strasburgo dovrà pur spezzare, grazie proprio al « supplemento d'anima » che gli forniranno gli elettori, i vincoli della sua nascita dal Trattato di Roma per essere di fatto una Costituente. Ma l'Assemblea deve al tempo stesso, con la forza di un fiume in piena, ripulirsi da tutte le sovrastrutture barocche che la opprimono, snidare il superfluo che si amida nelle nicchie dell'euro-burocrazia e consentire il superamento di un sistema esecutivo policentrico e, per ciò stesso, paralizzante.

In termini più espliciti, la Unione Europea non può realizzarsi senza una dose di « eresia rivoluzionaria ». Il passaggio per qualche coraggiosa « sgrammaticatura » giuridica e istituzionale e per qualche drastica potatura di organi inutili ci sembra inevitabile se si vuole che l'Assemblea somigli ad un Parlamento non sterile, non orfano, ma capace di esprimere un governo e, ovviamente di rovesciarlo ove non funzioni.

Quanto ai partiti, in questi mesi che ci separano dall'appuntamento di giugno, essi devono tendere a riunirsi in grandi famiglie, quella liberale, quella cristiana conservatrice, quella socialista, quella massimalista. Per l'elettore la chiamata alle urne europee rappresenta un « inedito » che può intimidirlo, scoraggiarlo, lasciarlo indifferente. Contro il rischio di un'Europa degli essenti o dei soli addetti ai lavori noi dobbiamo proporre ai votanti un'Europa decifrabile. Ecco perché riteniamo che contro gli interessi e le miopie delle piccole patrie « ideologiche » valga la pena di presentare, nei nove paesi, poche liste che abbiano, pur nel rigore delle rispettive dottrine, il respiro e l'orizzonte delle grandi forze politiche.

AUGUSTO PREMOLI





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 8-3-78

UN ARTICOLO DEL SOTTOSEGRETARIO SANZA SUL SIGNIFICATO DEL VOTO "IN LOCO" ALLE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE. - In un articolo apparso sul "Popolo" il Sottosegretario agli Esteri on. Angelo Sanza ha confermato che il Governo italiano sarà in grado, nei prossimi giorni, di comunicare il risultato delle intese raggiunte con ciascun Paese della Comunità alle competenti Commissioni permanenti della Camera dei Deputati e del Senato. La trattativa in corso è senza dubbio laboriosa e complessa perché si devono contemperare leggi e usanze diverse. Le difficoltà, secondo Sanza, non derivano certo dal contenuto democratico delle nostre richieste, dato che in tutti i Paesi della Comunità la democrazia affonda a volte nei secoli le proprie radici, ma solo dalle differenti applicazioni degli stessi principi. Il nostro Governo ha in sostanza chiesto il rispetto della parità dei partiti politici italiani con quelli stranieri e dei principi di libertà di riunione e di propaganda, nonché della segretezza e della libertà di voto; sono state sollecitate inoltre adeguate garanzie affinché nessun pregiudizio possa derivare per il posto di lavoro e per i diritti individuali ai cittadini italiani in relazione alle loro attività elettorali.

Accanto all'impegno diplomatico - ricorda nel suo articolo il Sottosegretario Sanza - si è anche provveduto ad avviare da qualche mese una intensa azione di sensibilizzazione sui nostri connazionali per esortarli a regolarizzare la propria posizione elettorale e tutta la rete consolare italiana nell'Europa comunitaria è già da tempo mobilitata in tal senso, mentre su di essa ricadono anche i riflessi che derivano dalla reinscrizione di 200 mila connazionali realizzata dai Comuni in base alla legge sulla reinscrizione d'ufficio degli elettori precedentemente cancellati. Tale ingente lavoro sta procedendo secondo un preciso calendario in cui sono stati indicati sia gli adempimenti che devono essere attuati entro determinate date, sia quelle misure per le quali, pur non essendo previsto un termine di legge, è tuttavia consigliabile indicare il periodo ottimale entro il quale devono essere conseguiti. Questo sforzo - conclude Sanza - è portato avanti nella sicura fiducia che i nostri lavoratori corrisponderanno alle aspettative che in essi abbiamo, in quanto li consideriamo già cittadini d'Europa. (Inform)





IN VISTA DELLE ELEZIONI DI GIUGNO

# Essere donna in Europa

Partecipare al processo di unificazione  
dalla nostra redazione

ROMA — (N.A.) Le donne attendono dalle elezioni del Parlamento europeo una risposta nuova alle loro aspettative. E' la sintesi dei due documenti, presentati ieri nella sede romana della CEE, dalla Commissione femminile internazionale del Movimento europeo e dal Comitato di coordinamento delle iniziative femminili del Consiglio italiano del Movimento europeo.

Il primo documento afferma fra l'altro che le donne europee, « che sentono ed operano per una pace intesa come valore permanente e definitivo della convivenza umana, considerano l'unificazione europea condizione preliminare e indispensabile per la salvaguardia della pace ». Secondo il documento, « è con questa tensione morale che va affrontato il problema dello sviluppo inteso come elemento portatore della pace, perchè non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza eliminazione degli squilibri socio-economici ».

L'altro documento insiste sulla partecipazione femminile allo sviluppo dell'Europa. « Le donne, portatrici di un rinnovamento di cui sentono profonda l'esigenza — è detto nel documento — intendono partecipare da protagoniste al processo integrativo europeo e confrontarsi su tutti i temi che riguardano la crescita civile dell'Europa e ne condizionano il futuro ».

Nel corso dell'incontro hanno brevemente parlato Margherita Barnabei, vicepresidente del Consiglio Ita-

liano del Movimento Europeo, e Giuseppe Petrilli, presidente dello stesso organismo. Proprio riferendosi ai documenti presentati, Petrilli ha sottolineato l'assenza, in essi, di una concezione settoriale della questione femminile, che viene vista invece come un aspetto specifico del comune impegno europeo. Petrilli, rifacendosi al quadro sociale, ha quindi osservato che il problema dell'emarginazione femminile non può essere ricondotto alla sua più semplice espressione economica, anche se da questo aspetto non è possibile prescindere, ossia « con riferimento ad un quadro economico che sacrifica l'investimento produttivo in quella logica di capitalismo assistito che il programma triennale ha definito economia di trasferimento in opposizione ad una economia di crescita ».

Secondo Petrilli, in questo quadro è naturale che si accentui la dicotomia fra chi sta fuori dal processo produttivo e che i gruppi socialmente più deboli tendano ad essere emarginati. « E' chiaro però — questa la sua conclusione — che nessuna normativa potrà di per sé rimuovere le cause profonde di questa emarginazione se non si giunge a promuovere un diverso tipo di sviluppo, fondato sull'uso razionale delle risorse anzichè sul loro spreco, e nel cui ambito la stessa dinamica di mercato sia posta al servizio di una logica di programmazione, conciliando la microrazionalità dell'azione orientatrice affidata ai pubblici poteri ».





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale .....

di ..... del .....

AVANTI - 8-3-78

# Una nuova Europa per le donne di oggi e di domani

di MARIA MAGNANI NOYA

--- omissis ---

I problemi che le donne si trovano ad affrontare, anche se più accentuati in alcuni paesi come il nostro, sono universali. Basti pensare che nei paesi europei la presenza di donne all'interno delle istituzioni è del 6 per cento, che in tutti gli stati europei l'occupazione femminile tende a diminuire, che in nessun paese la parità salariale è realmente applicata. La battaglia delle donne assume dunque un carattere più ampio di quello soltanto nazionale ed essa coincide con la costruzione dell'Europa.

Ma ci dobbiamo chiedere: quale Europa? Una Europa capace di superare i divari, le zone di arretratezza, con la forza culturale di creare un progetto e una nuova organizzazione della vita. E' finita una fase storica caratterizzata da impostazioni liberiste che hanno a volte determinato il comportamento anche del movimento socialista europeo. L'elezione del Parlamento Europeo a suffragio diretto può essere l'occasione per aprirne un'altra, capace di superare squilibri e distorsioni. Le donne proprio perché in grado di superare schemi ideologici che mostrano l'usura del tempo, capaci di accettare ipotesi di lotta alternativa al di fuori delle strettoie del potere e della clientela, sono una riserva di energia intatta ed hanno un ruolo di primo piano per la costruzione di un'Europa nuova che non rechi nelle sue istituzioni la storia pesante delle discriminazioni.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 8-2-78

✓

ANCHE IL GOVERNO FRANCESE HA DATO AFFIDAMENTI PER LA PROPAGANDA ELETTORALE EUROPEA DEI PARTITI ITALIANI. - Il Sottosegretario agli Esteri on. Angelo Sanza, durante la sua permanenza a Bruxelles per partecipare ai lavori del Consiglio degli Esteri dei nove Paesi della CEE, ha avuto ampia conferma della disponibilità esistente presso i colleghi a proposito del voto "in loco" concesso ai cittadini italiani nei Paesi di residenza per le elezioni del Parlamento europeo.

In particolare - riferisce l'Inform - il Ministro degli Esteri francese ha dato precisi affidamenti circa la propaganda elettorale dei partiti italiani, che potrà effettuarsi anche attraverso le trasmissioni radio per i nostri connazionali. (Inform)

*[Faint, illegible text from the rest of the document, likely bleed-through from the reverse side.]*





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DELL'ASPIRANTE SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 8-3-78

CONVEGNO DELL'ANFE A LUSSEMBURGO SU "GLI EMIGRATI ITALIANI E LE ELEZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO". - Nel quadro della campagna di informazione e di sensibilizzazione in vista delle elezioni per il Parlamento europeo, l'ANFE ha organizzato a Lussemburgo un convegno sul tema "Gli emigrati italiani e le elezioni per il Parlamento europeo" che si è svolto il 4 marzo presso l'hotel Holiday Inn. Presente una folta rappresentanza della collettività italiana, hanno parlato Angelo Magrini del Servizio informazioni del Parlamento europeo, Sergio Guccione responsabile del settore bilancio del Parlamento europeo, Carmine Pelliccioni della sede centrale dell'ANFE, nonché il Console d'Italia Piccivilli.

Il dott. Magrini ha sviluppato il tema della creazione europea e della funzione positiva della Comunità nell'attuale difficile momento della situazione politica mondiale, mentre il dott. Guccione ha parlato della necessità che la partecipazione al voto europeo sia la più ampia possibile e che i connazionali rispondano alle sollecitazioni loro rivolte. Il dott. Pelliccioni - segnala l'Inform - ha svolto una panoramica dei più attuali problemi dell'emigrazione, deplorando tra l'altro il fatto che la crisi di governo sia intervenuta in un momento in cui diversi provvedimenti legislativi che interessano i connazionali all'estero giacciono fermi in Parlamento. Ha pure esposto l'attività dell'ANFE, che da trenta anni opera in difesa delle famiglie degli emigrati, ed ha infine espresso la convinzione che il voto in loco per il Parlamento europeo costituisca una tappa importante per l'evoluzione positiva del fenomeno migratorio. - / -

Il dibattito si è protratto per tutta la giornata, in modo articolato e vivace soprattutto per l'attivo contributo dei nostri emigrati che hanno rivolto domande puntuali ed avanzato concrete proposte. Si è rilevata l'esigenza che la campagna di informazione possa svilupparsi in modo più capillare, utilizzando per esempio la Radiotelevisione lussemburghese in una fascia di orario in cui sia più diffuso l'ascolto da parte degli emigrati. Tra le proposte figura quella che il Consolato organizzi dei pulman nel giorno delle votazioni per facilitare l'afflusso ai seggi dei connazionali residenti in località più lontane. E' stato pure riconosciuto il ruolo peculiare dell'ANFE, che la contraddistingue dalle altre associazioni, e cioè il contatto, sia nelle località di partenza che di arrivo, con il nucleo familiare: ciò anche al fine di mettere in condizione i comuni, in occasione delle elezioni europee, di conoscere l'esatto indirizzo degli emigrati residenti nei Paesi della CEE per l'invio del certificato elettorale che dovrà consentire loro di votare "in loco".

Il Console Piccivilli, da parte sua, ha assicurato il massimo impegno personale e di tutti i funzionari del Consolato per il migliore svolgimento delle elezioni.

Nel quadro della campagna di sensibilizzazione Radio Lussemburgo metterà in onda domenica 11 marzo, alle 8,15, una intervista al dott. Pelliccioni riassuntiva dei temi trattati nel corso del convegno. (Inform)



Ritaglio dal Giornale LUFORXdi ..... del 8-3-78

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

INFORM-EMIGRAZIONE

CONVEGNO SULL'EMIGRAZIONE ITALIANA IN AMERICA LATI-  
NA: NECESSITA' DI RIPRENDERE IL CAMMINO UNITARIO.-

Dopo l'annuncio del rinvio del convegno sull'emigrazione italiana in America Latina non sono mancati comunicati, prese di posizione e commenti di forze politiche, sociali e sindacali: prese di posizioni e commenti spesso critici, anche se c'è stato pure chi ha giudicato necessaria la decisione del rinvio; comunicati talvolta duri nella forma, con richieste di spiegazioni e accuse di unilateralità. Da parte sindacale è venuta anche la richiesta di una nuova riunione del comitato organizzativo, per decidere la convocazione del convegno entro uno o due mesi.

A questo punto dobbiamo ritenere che la ricerca ostinata delle responsabilità non sia costruttiva, perché certe decisioni, prese dopo mesi e mesi di comune lavoro di preparazione, non sono mai unilaterali e, se pure responsabilità ci sono, si tratta di responsabilità diffuse e non attribuibili ad una persona o ad un ufficio, ma riconducibili ad un insieme di motivi e di situazioni che hanno concorso a determinare il rinvio del convegno.

Occorre pertanto rendersi conto che attizzare le polemiche non giova alla causa dell'emigrazione e che bisogna guardare avanti e non al passato, anche se - purtroppo - qualche volta la ricerca di coperture rappresenta quasi una scelta obbligata di "alta strategia" politica.

Le forze dell'emigrazione - è questo l'auspicio che l'"Inform" vuole esprimere - riprendano quindi il cammino in un'atmosfera il più possibile serena, alla luce di un lavoro unitario che si dovrà pur portare a termine non appena risolta la crisi di governo, nell'interesse dei connazionali residenti in America Latina che attendono quanto prima di vedere affrontati con serietà e unità d'intenti i loro problemi. (Inform)





Ministero degli Affari Esteri  
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale INFORM

di ..... del 8-3-78

L'EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO ELVETICO NEL 1978: SITUAZIONE DELLA MANODOPERA STRANIERA. - L'Ufficio federale del lavoro e dell'industria, arti e mestieri ha diffuso una relazione sull'evoluzione del mercato del lavoro in Svizzera nel corso del 1978. La relazione - segnala l'Inform - è corredata, oltre che delle cifre relative ai disoccupati completi, suddivisi per sesso e per mese nel 1977 e nel 1978, di altri interessanti dati, tra cui quelli sulle medie annuali dei disoccupati dal 1972 al 1978 e quelli sulla presenza dei lavoratori stranieri (domiciliati, annuali, stagionali e frontalieri) rilevati all'agosto di ogni anno dal 1971 al 1978. Da questi dati si rileva che la punta massima in media annuale dei disoccupati completi è stata raggiunta nel 1976, con un totale di 20.703 unità, di cui 14.904 uomini e 5.799 donne. Tale media è scesa a 12.020 nel 1977 e a 10.483 nel 1978. I settori maggiormente colpiti dalla disoccupazione nel corso del 1978 sono stati quelli dell'amministrazione, uffici e commercio; delle professioni tecniche e della metalmeccanica. L'aumento in proporzione della disoccupazione femminile rispetto a quella maschile, manifestatosi già dal 1976, è continuato anche nel 1978.

Per quanto riguarda la manodopera straniera, la relazione sottolinea che la ripresa economica, verificatasi nel corso del primo semestre dello scorso anno, ha provocato una maggiore domanda di manodopera. Infatti, per la prima volta dal 1973, si è registrato un aumento di lavoratori stranieri da un anno all'altro: a fine agosto 1978 essi erano 663.384, con un aumento di 13.159 unità, pari al 2 per cento, rispetto ai 650.225 dell'agosto 1977. Se non si tiene conto dei domiciliati (cioè con permesso definitivo di residenza) il cui statuto sul mercato del lavoro è lo stesso degli svizzeri, il numero dei lavoratori stranieri soggetti a controllo (annuali, stagionali e frontalieri), è salito da un anno all'altro dell'1,1 per cento, passando da 320.401 a 324.068 unità. Queste le variazioni nelle singole categorie dall'agosto del '77 all'agosto del '78: domiciliati da 329.824 a 339.316 (+ 9.492 pari al 2,9%); annuali da 170.068 a 150.803 (- 19.265 pari ad una diminuzione dell'11,3%); stagionali da 67.275 a 83.825 (+ 16.550 pari al 24,6%); frontalieri da 83.058 a 89.440 (+ 6.382 pari al 7,7%). Come si vede l'aumento si è verificato in tutte le categorie, ad eccezione di quella dei lavoratori annuali. (Inform)





Ritaglio dal Giornale L'ESPRESSO

di ..... del 2-3-78

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DELL'AZIENDA SOCIALI

UN NUOVO ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA A SYDNEY.- Dallo scorso mese di febbraio il Ministero degli Esteri-Direzione Generale della Cooperazione Culturale, Scientifica e Tecnica- ha aperto a Sydney il secondo Istituto Italiano di Cultura in Australia, dopo quello di Melbourne in funzione dal 1961. Per ora - segnala l'Inform - il nuovo Istituto è ospitato in un ufficio messo a disposizione dal Console Generale, Salvatore Tedeschi, nella "Westfield Towers" al n. 100 di William Street, Sydney 2000.

L'addetta reggente, prof. Laura Monese, ha provveduto a prendere i primi contatti con gli ambienti culturali della città, sia italiani che australiani, al fine di predisporre una proficua collaborazione. In particolare è stato già organizzato un piano di intensa attività culturale attraverso la radio e la stampa in lingua italiana.

L'Istituto intende, infatti, rivolgere una parte notevole della sua attività alla collettività italiana residente in Australia, applicando le nuove direttive ministeriali contenute nella circolare n. 13 sugli Istituti di Cultura firmata dal Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi. (Inform)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

a.i.s.e. - delegazione sindacale italiana in iran per la situazione dei lavoratori italiani.

roma (aise) - e' partita nella tarda serata di ieri, dall'aeroporto di fiumicino diretta a teheran, una delegazione unitaria di sin

dacalisti italiani, di cui facevano parte giulianati (cgil), caccetta (cisl) e fabbretti (uil). il viaggio in iran, che durera' otto giorni, si inquadra nelle iniziative di solidarieta' dei sindacati italiani con i lavoratori ed il popolo iraniano.

''lo scopo della nostra visita - ci hanno dichiarato i tre sindacalisti italiani alla partenza - e' quello di prendere contatti con tutte le forze politiche e religiose e, soprattutto, con i comitati sindacali costituiti dai lavoratori iraniani. il fine e' quello di acquisire - hanno aggiunto i sindacalisti - una conoscenza approfondita della situazione politica e sociale dopo il rapidissimo evolversi degli avvenimenti che ha caratterizzato le ultime vicende iraniane. infine, durante la nostra permanenza in iran, prenderemo contatti con tutti i settori interessati per esaminare, alla luce di possibili sviluppi ed in vista di una eventuale ripresa a ritmo pieno della cooperazione economica tra italia ed iran, la situazione dei lavoratori italiani (in iran ne sono rimasti meno di mille a fronte dei 14 mila presenti all'inizio del 78-ndr)''.

sempre per i lavoratori italiani in paesi stranieri, vi era stata nei giorni scorsi una prima riunione dei rappresentanti sindacali della federazione lavoratori delle costruzioni (flc) con i rappresentanti del coordinamento sindacale iri.italstat e delle direzioni aziendali delle societa' italstat, condotte, italstrade e spea, fortemente impegnate all'estero. in quell'occasione si era proceduto ad una priva verifica informale, in vista della vertenza rivendicativa che i sindacati hanno promosso a sostegno dei lavoratori italiani rientrati dall'irane e colpiti da licenziamento. al ritorno da teheran la delegazione riferira' alle rispettive confederazioni, all'interno delle quali si stanno muovendo anche i sindacati di altre categorie interessate. saranno quindi decisi i prossimi passi da intraprendere per raggiungere i tra obiettivi di fondo, che i sindacati hanno indicato rispettivamente nella protezione dell'occupazione al rientro in italia; nella abolizione della contrattazione individuale attraverso l'inserimento di particolare clausole nel contratto collettivo; e, infine, nella ridefinizione della logica degli investimenti e dei trasferimenti di manodopera italiani nei paesi in via di sviluppo. (giuseppe della noce)

((aise))





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

AISE

di

8-3-79

del

a.i.s.e. - il presidente del santi demaio tra gli emigrati italiani  
in gran bretagna

londra (aise) - nel corso di una visita in gran bretagna conclusa  
si ieri il presidente dell'istituto "fernando santi", bios de ma  
jo, ha incontrato i rappresentanti della collettività italiana a  
londra, nel nord d'inghilterra e a nottingham, nel corso degli  
incontri sono stati particolarmente affrontati i problemi del vo  
to per il parlamento europeo con i dirigenti della sezione socia  
lista di londra e con gli esponenti del fondo lavoratori italiani,  
una società di mutuo soccorso costituita dai nostri connazionali  
di nottingham. il presidente de majo, durante i vari dibattiti,  
ha illustrato specificamente il significato di queste elezioni  
europee ed il significato degli organismi comunitari che tratte  
ranno le vertenze del mondo del lavoro, dai problemi sindacali alla  
armonizzazione delle norme previdenziali e dei diritti civili nel  
l'ambito della comunità. (aise)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... AISE .....  
DELL'UFFICIO VII

di ..... 8-3-79 ..... del .....

a.i.s.e. - una serie di contatti con gli stati cee in vista della scadenza della direttiva per la scuola a figli degli emigrati.

roma (aise) - in vista della scadenza della direttiva comunitaria sulla scuola per i figli degli emigrati, nella quale si impegnano i singoli stati della cee ad armonizzare gli ordinamenti scolastici al fine di rendere piu' agevole l'inserimento nelle scuole dei paesi di accoglimento dei figli degli emigrati, l'italia ha avviato una serie di contatti attraverso i propri canali diplomatici. lo scopo e' quello di verificare se sussistono, da parte degli altri stati, le condizioni e la disponibilita' a creare per la discussione dei problemi scolastici delle apposite commissioni miste. fino ad oggi l'italia dispone di un simile organismo solo con la svizzera e la germania, i due paesi dove si concentrano le piu' grosse collettivita' italiane all'estero. non e' escluso tuttavia che si possa preferire la via di inserire i problemi scolastici nell'ambito di eventuali negoziati bilaterali su accordi culturali da definire o da rinnovare. in ogni caso, pur essendo l'impegno di ciascuno stato preso nei confronti della comunita' e soltanto nei suoi confronti, non sostituendo cioe' la direttiva materia di rendiconto reciproco tra stato e stato, l'italia ha deciso di avviare una serie di prese di contatto al fine di facilitare; attraverso una reciproca collaborazione, l'attuazione della direttiva. (aise)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA NAZIONE

di ..... del 8-3-78

### Presto in USA profughi dall'Est rifugiati in Italia

WASHINGTON — Il senatore americano Edward Kennedy ha detto che il governo di Washington dovrebbe dare il suo consenso per una immigrazione immediata di circa ottomila profughi dalla Russia e dall'Europa orientale, ospitati temporaneamente nei campi profughi vicino a Roma. Per la maggior parte, ha precisato il senatore, si tratta di cittadini russi che hanno parenti o amici negli Stati Uniti.

vero nero  
Yemen

questo che prevedevano dieci  
arresti



**STRONCATO DAI CARABINIERI DI TRE REGIONI****Traffico di lavoro nero  
dall'Abruzzo allo Yemen****Manovali venivano reclutati con contratti-capestro che prevedevano dieci ore di lavoro al giorno - Fantomatiche polizze assicurative - Molti arresti**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Chieti, 7 marzo  
Anche l'Abruzzo, dolorosamente, è segnato in rosso sulla mappa delle «terre di conquista» nelle quali operano con profitto spregiudicati mercanti di braccia, gli «aguzzini» della moderna schiavitù, quella del lavoro nero.

Un ignobile traffico di manovalanza, che partendo dall'Abruzzo, attraverso Roma, arrivava nello Yemen del Sud, è stato stroncato dall'Arma dei Carabinieri. Gli inquirenti hanno già inviato un dettagliato rapporto informativo alla Magistratura ed hanno denunciato numerose persone.

Il merito del successo dell'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri si deve ai militi della Tenenza di Atessa ed in particolare al comandante, cap. Della Ratta, il quale è stato il primo a fiutare il marcio; ha condotto gli accertamenti preventivi ed ha dato il via all'operazione, d'intesa con il ten. col. Saracino, comandante il Gruppo CC di Chieti. Tutto è cominciato nel gennaio scorso quando disoccupati, operai a giornata e contadini di Atessa e del circondario, presentarono al locale comando dei Carabinieri gli incartamenti necessari per ottenere il passaporto turistico.

Una «valanga» di domande nel giro di pochi giorni. Alle richieste di spiegazioni, i carabinieri ottennero risposte evasive che alimentarono ulteriormente gli interrogativi. Poi, qualcuno cominciò ad ammettere qualche cosa, per arrivare, quindi, ad illustrare completamente la situazione.

Un «mercante di braccia», Tommaso Vitale, di 44 anni, nativo della provincia di Bari, domiciliato nello Yemen del Sud, dimorato a Roma, aveva fatto firmare loro contratti di lavoro piuttosto atipici e comunque contrari alla normativa vigente in materia: promettevano molto, innanzi tutto danaro, ma secondo gli inquirenti, pretendevano troppo. Contratti-capestro, dunque.

I lavoratori contraenti avrebbero dovuto essere impiegati in lavori di costruzione da eseguirsi nella zona di Adar. I contratti prevedevano: quattro mesi di attività continuativa, senza alcuna giornata di riposo; compenso forfettario onnicomprensivo di 7,76 dollari USA per ogni ora di lavoro; impegno per un tetto di 300 mensili, pari a 10 ore

di attività al giorno; vitto; alloggio, viaggio d'andata e ritorno in aereo da Fiumicino a carico delle imprese; polizza di assicurazione a copertura dei rischi per detti viaggi in aereo che sarebbe stata contratta coi «Lloyd di Londra» (dette polizze non sono state però esibite e gli inquirenti, a quanto è dato sapere, non ne hanno trovato traccia).

A questo punto i carabinieri di Atessa ed i colleghi del Comando Gruppo CC di Chieti avevano in mano il primo quadro della situazione e potevano studiarlo. Innanzitutto appariva inumano il patto di lavoro per 10 ore di attività al giorno, per quattro mesi consecutivi; poi c'era da considerare bene quel «*omnicomprensivo*» scritto nel capitolo del compenso di circa otto dollari l'ora, retribuzione che aveva fatto brillare gli occhi ai nostri lavoratori. Ma, soprattutto, i sospetti più gravi interessavano il sistema usato per il reclutamento, in completo dispregio delle vigenti leggi.

Mentre sul reclutatore, Tommaso Vitale, venivano avviati accertamenti, con-

tempaneamente 1 militi dell'Arma cercarono, invano di sconsigliare i reclutati dal partire. Rinviata per due volte la partenza per confondere le piste agli inquirenti, diciotto atessani si trovarono a Fiumicino il 23 febbraio scorso. Ad attenderli c'era Tommaso Vitale. Le pratiche di imbarco furono però bloccate dall'improvviso, quanto temuto intervento dei carabinieri del Gruppo Chieti e dei loro colleghi della Compagnia Trastevere. Nel gruppo c'e-

rano anche ventuno disoccupati veneti reclutati nello stesso modo. Gli espatriandi vennero rinviati a casa e Tommaso Vitale fermato per accertamenti. Saltò così fuori tutta la storia. Il mercante di braccia agiva per conto della società «Furlanis costruzioni», una spa la cui direzione generale si trova a Mestre, che opera nello Yemen del Sud.

A conclusione di ulteriori indagini che hanno fatto capo alla Compagnia di Trastevere ed alle quali hanno collaborato anche i militi di Mestre, l'Arma dei Carabinieri ha denunciato alla Magistratura: Tommaso Vitale, Pierino Panozzo, di 42 anni, di Viterbo, ingegnere della società «Furlanis costruzioni», il capo del personale della stessa, l'ing. Hanz Storkeves e l'impiegato Silvano Apriles, di 42 anni, da S. Vito al Tagliamento, oltre a tutti i dirigenti della azienda. Stessa sorte hanno subito anche tutti i dirigenti della «Società di costruzioni idrauliche ferroviarie e stradali», interessata anche essa dall'inchiesta sul lavoro nero.

MASSIMO PIROZZI

**Anche la Romania  
importerà petrolio**

Bucarest, 7 marzo

L'anno in corso vedrà la Romania, per la prima volta nella sua storia, importare più greggio di quanto ne estrarrà dai giacimenti interni. Lo ha reso noto il presidente Ceausescu parlando a una riunione di dirigenti industriali e agricoli. Nel 1977, la Romania aveva estratto 14,6 milioni di tonnellate di petrolio e ne aveva importate 9 milioni, in prevalenza da paesi arabi e dall'Iran.





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E COLLABORAZIONI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale ANSA

di ..... del 8-3-78

motopescherecci siciliani rilasciati da tunisini

(ansa) - trapani, 8 mar - sono rientrati nel porto canale di mazara del vallo due motopescherecci che erano stati sequestrati quindici giorni fa da motovedette tunisine. sono lo "scarabeo" ed il "rosa gangitano", i cui armatori hanno pagato, rispettivamente, ammende di 20 e 10 milioni.

...degli italiani emigrati  
...la legge recentemente vara  
...il 28 feb-  
...il numero degli aventi  
...il sottosegretario a  
...ha rivolto un caldo appello a  
...infine, ai comuni  
...avvalga della possibi  
...per la quale i consolati ita  
...una vasta e capil  
...presso le nostre collettività allo  
...che una larga par-  
...elettorelli europei a suf  
...più significativi della par  
...alle vicende del  
...che cancella la  
...fuori dai confini del  
...che i funzionari del Con-  
...ad un svolta per poter pog  
...il tempo esi-  
...di eserciti-  
...l'ca,  
...perché  
...di un Paese  
...di autenti-  
...sociali e politici".



Ritaglio del Giornale ..... ASCA .....di ..... del ..... 8/3 .....APPELLO DELL'ON. FOSCHI PER FACILITAREL'ESERCIZIO DEL VOTO AGLI EMIGRATI

Roma, marzo (ASCA) - La reiscrizione d'ufficio degli italiani emigrati nelle liste elettorali, regolata dall'apposita legge recentemente varata dal Parlamento, si è conclusa, per decorrenza di termini, il 28 febbraio scorso. In tale occasione, ricordando che il numero degli aventi diritto ammonta a un milione e 700 mila persone, il Sottosegretario agli Affari Esteri, On.le Franco Foschi, ha rivolto un caldo appello agli stessi emigrati, ai loro familiari in Italia ed, infine, ai comuni interessati, affinché da quella data in poi ci si avvalga della possibi-

lità di reinserzione su richiesta scritta, per la quale i consolati italiani nei Paesi della CEE stanno da tempo conducendo una vasta e capillare campagna di sensibilizzazione presso le nostre collettività allo estero. L'On. Foschi ha in particolare sottolineato che una larga partecipazione degli emigrati alle consultazioni elettorali europee a suffragio diretto "rappresenta uno dei momenti più significativi della partecipazione intensa come vincolo sociale e politico alle vicende del nostro Paese e che fornisce sempre di più l'immagine che cancella la separazione degli italiani che vivono dentro e fuori dai confini del Paese".

Nel mettere in risalto l'importante opera che i funzionari dei Consolati, Ambasciate e dei comuni hanno fino ad ora svolto per poter porre, pur nelle difficoltà oggettive e nella ristrettezza di tempo esistenti, i connazionali residenti in Europa nella condizioni di esercitare il loro diritto nella pienezza del dettato costituzionale, l'On. Foschi ha rinnovato anche in questa direzione un caldo appello perché "lo sforzo di ognuno contribuisca a consolidare l'immagine di un Paese che dà all'Europa anche in questa occasione, un contributo di autentica solidarietà sociale e politica". - (ASCA).



INTERROGAZIONE DELL'ON. PONTELLO

ASCA

218.1179

PER IL VOTO DEGLI ITALIANI NELLA CEE

Roma, marzo (ASCA) - L'On. democristiano Pontello ha presentato una interrogazione (a risposta orale) al Presidente del Consiglio ed al Ministero degli Affari Esteri per sapere se, in attuazione della legge N. 18 del 24 gennaio 1979, sono state assunte dal Governo italiano le opportune iniziative per raggiungere con i singoli Governi dei Paesi della CEE "Le intese atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti nei Paesi (alle Comunità" nelle elezioni per il Parlamento Europeo già fissate per il 10 giugno 79.

Pontello fa notare nell'interrogazione che, a causa dell'espletamento delle Procedure, che sono abbastanza complesse, sono indispensabili "tempi sicuramente non brevissimi" e pertanto, ingiustificati ritardi nell'adozione delle iniziative governative "potrebbero, di fatto, compromettere l'effettivo esercizio del voto, da parte dei cittadini italiani residenti in quei Paesi comunitari con i cui Governi non fossero state tempestivamente raggiunte le predette intese bilaterali".

ASCA).  
... di espansione...  
... al termine...  
... (Consolidazione Europea del Singolato) ed il Vice presidente della...  
... il segretario confederale della Cisl, Pier...  
... in altre parole - ha aggiunto Garatti - tutti i sindacati...  
... che bisogna aumentare in modo qualificato gli...  
... contemporaneamente ridurre anche gli orari di lavoro...  
... perché altrimenti l'occupazione può solo diminuire".  
... Garatti - conclude in seguito Garatti - conferma l'utilità e la...  
... possibilità di un confronto tra il movimento sindacale ed il padronato...  
... sulla questione della riduzione degli orari, senza...  
... un pretesto o un alibi per eludere le risposte che...  
... alle precise richieste di riduzione degli orari...  
... della diversa distribuzione del lavoro contenute nelle piattaforme...  
... che sono la base di una battaglia e di un impegno unitario...  
... per l'occupazione, per il lavoro, che in definitiva...  
... è il vero problema politico e sociale del paese". - (ASCA)





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE  
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ASCA

di

del

8. III. 79

CARNITI: I SINDACATI EUROPEI D'ACCORDO  
SULLA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

Roma, marzo (ASCA) - "Tutte le organizzazioni sindacali europee hanno ribadito che la riduzione degli orari di lavoro ed una diversa ripartizione del lavoro costituiscono una priorità delle politiche rivendicative essendo la condizione, all'interno di una politica economica di espansione selettiva, per accrescere e mantenere l'occupazione". Lo ha dichiarato, al termine della riunione di Bruxelles tra la CES (Confederazione Europea dei Sindacati) ed il Vice Presidente della Commissione CEE, Vredeling, il Segretario confederale della CISL, Pierre Carniti. "In altre parole - ha aggiunto Carniti - tutti i sindacati europei sostengono che bisogna aumentare in modo qualificato gli investimenti, ma contemporaneamente ridurre anche gli orari di lavoro, perchè altrimenti l'occupazione può solo diminuire".

"La CISL - conclude in seguito Carniti - conferma l'utilità e la possibilità di un confronto tra il movimento sindacale ed il padronato in sede europea sulla questione della riduzione degli orari, senza che ciò costituisca un pretesto o un alibi per eludere le risposte che il padronato deve dare alle precise richieste di riduzione degli orari e della diversa distribuzione del lavoro contenute nelle piattaforme contrattuali che sono la base di una battaglia e di un impegno non retorico o verbale per l'occupazione, per il lavoro, che in definitiva è il vero problema politico e sociale del Paese". -(ASCA)





# Si apre la caccia al voto degli emigrati in Europa

DAL NOSTRO INVIATO

MACERATA — Importante novità per le elezioni europee del 10 giugno. Agli italiani residenti nei paesi della comunità sarà consentito di votare senza muoversi dalle città in cui ora si trovano. Sono quasi due milioni. Ricordate i treni speciali per il rientro degli elettori emigrati? Faticoso carosello, che riguardava non più di un'esigua minoranza ed era esposto a varie strumentalizzazioni politiche. Stavolta non ce ne sarà bisogno. Il minatore di Cagliari potrà votare per un candidato sardo in un seggio di Liegi e il metalmeccanico di Catanzaro potrà votare Calabria in un seggio di Dusseldorf.

Ma sorgono dei problemi di ordine per così dire burocratico. Gli italiani all'estero si dividono in due categorie: gli emigrati stabili, che nelle liste elettorali figurano come residenti oltre confine, e gli emigrati temporanei, che sono fuori per motivi occasionali di studio o di lavoro. Per i primi l'acquisizione del diritto di voto è automatica: i comuni stanno già predisponendo gli elenchi. I secondi debbono invece presentarsi ai vari consolati italiani e consegnare una domanda indirizzata al sindaco del comune di cittadinanza, con la specificazione del loro attuale indirizzo. I primi sono un milione e mezzo, i secondi mezzo milione. Per questi ultimi non c'è problema: fatta la domanda (attenzione, il termine scade il 31 marzo) riceveranno tranquillamente il certificato elettorale per votare all'estero. Ma gli altri? Visto che non hanno l'obbligo di farsi vivi, come faranno i comuni a spedirgli il certificato? A quale indirizzo? Di molti si sa tutto, e va bene. Ma di moltissimi non si sa quasi nulla. E allora? Ne parliamo col sottosegretario agli esteri Franco Foschi, qui a Recanati per una breve vacanza. E' lui che si occupa dei problemi dell'emigrazione.

Dice: « Lanciamo in appello ai familiari, ai parenti e agli amici che abitano in Italia. Vadano in comune e facciano conoscere il più recente indirizzo del loro congiunto all'estero ».

— Una specie di grande caccia all'indirizzo dell'emigrato?

« Esatto. E dovrebbero muoversi anche gli amministratori locali. Bisogna sensibilizzare l'opinione pubblica. Questo adempimento va al di là del significato sovranazionale delle elezioni europee, che pure è estremamente importante. E' la prima volta che gli italiani possono votare all'estero. Mi sembra un'occasione per collegarsi più direttamente sia alla comunità in cui vivono ora sia alla comunità di origine. Insomma, un salto di qualità nella pienezza dei diritti politici ».

— Ma questo riguarda soltanto le elezioni per il parlamento europeo. Per le altre — quelle politiche, quelle regionali, quelle amministrative — la questione resta aperta: gli italiani all'estero non possono votare.

« E' vero. Stavolta il problema era diverso: anticipare il concetto di cittadinanza europea, dare al parlamento europeo il valore effettivo di un organismo rappresentativo sovranazionale. Ma si sta lavorando anche per l'altro aspetto: il voto all'estero per le elezioni nazionali. Sarà presto discussa una proposta di legge per l'introduzione del voto per corrispondenza. Ma ci sono delle perplessità ».

— Di che genere?

« La nostra carta costituzionale impone che il voto sia personale, libero e segreto. L'accertamento di queste tre condizioni diventa piuttosto complesso all'estero. Ad esempio la mancanza d'informazione. Com'è possibile esprimere una scelta consapevole se non ci si trova nella condizione di conoscere le posizioni dei vari partiti? ».

— Quanti sono gli emigrati italiani che in teoria avrebbero il diritto di votare per corrispondenza?

« Non esiste una cifra precisa. Facciamo cinque milioni ».

— Una bella massa elettorale. Dovrebbe far gola a chiunque.

« Attualmente il partito che ha la migliore organizzazione all'estero è il Pci. E anche certi movimenti di tendenza fascista sono abbastanza agguerriti. Diciamo che la parte più politicizzata dei nostri emigrati è schierata su posizioni estreme: a sinistra e a destra. Ma si tratta di una piccola minoranza. Il novanta per cento non segue il dibattito politico italiano. O meglio: ne

— Però la torta è invitante?

« Sarebbe un grave errore aprire rapporti con le comunità italiane all'estero sul piano della strumentalizzazione di parte. La cosa veramente qualificante che l'Italia può e deve fare per loro è semmai aiutarle a inserirsi con sempre maggiore dignità nei paesi in cui vivono. Io sono d'accordo sul diritto dei connazionali all'estero di votare per le elezioni italiane. Ma mi sembra molto più importante il fatto che ad esempio 30 italo-americani siano membri del congresso degli Stati Uniti e che altri due siano entrati a far parte del senato del Canada ».

Giancarlo Liuti

ha un'immagine distorta, come gli viene fornita dai mass media del paese di residenza. In genere prevalgono orientamenti moderati o conservatori. Per questo, forse, le perplessità sul voto per corrispondenza vengono soprattutto dal Pci ».

— Allora questi cinque milioni di voti potrebbero modificare profondamente i rapporti di forza in Italia.

« Non credo. Il giorno che tutti i nostri emigrati fossero messi nella condizione di votare, entrerebbero certamente in funzione vari strumenti d'informazione e di proselitismo. E grosso modo il voto estero si avvicinerrebbe mediamente a quello nazionale ».